

CXXIV SEDUTA**GIOVEDÌ 15 APRILE 1976**

Presidenza del Vicepresidente ORRU'

i n d i

del Presidente CONTU

I N D I C E

Disegno di legge: "Comando presso l'Amministrazione regionale di personale destinato all'attuazione di compiti connessi con l'assistenza sanitaria e ospedaliera". (120) (discussione e approvazione):

(Votazione segreta) 4450

(Risultato della votazione) 4450

(Disegno di legge: "Contributi straordinari alle imprese private concessionarie di autoservizi di linea extraurbani per viaggiatori" (145) e proposta di legge: "Provvidenze in favore degli autotrasportatori concessionari di autolinee". (77) (Discussione congiunta e approvazione di un testo unificato):

LIPPI 4428-4437-4438

MURA 4430

LOFFREDO 4432

PIREDDA, relatore 4433-4440

PUDDU PIERO, Assessore ai lavori pubblici e trasporti 4434-4437-4442

CORONA 4439

CHESSA 4439

MURRU 4441

(Votazione segreta) 4450

(Risultato della votazione) 4450

Disegno di legge: "Norma di interpretazione autentica dell'articolo 1 della L.R. 29 luglio 1975, n. 19 recante: "Abrogazione e sostituzione della L.R. 10 giugno 1974, n. 13, concernente modifiche e integrazioni al Piano per le zone interne a prevalente economia pastorale". (189) (Discussione e approvazione):

(Votazione segreta) 4451

(Risultato della votazione) 4451

Mozioni concernenti l'iniziativa di allevamento suinicolo presentato al CIPE dalla R.A.S.S. (Continuazione e fine della discussione):

LIPPI 4453

ROJCH 4454

MACIS 4456

RAIS 4457

BIGGIO 4459

CARRUS 4460

ORRU' 4462

PIREDDA 4462

DEL RIO, Presidente della Giunta 4462

Programma concernente: "Integrazioni di stanziamento sul titolo 5.3.04 del V programma esecutivo, con storni dal titolo 5.3.08 dello

VII LEGISLATURA

CXXIV SEDUTA

15 APRILE 1976

stesso Quinto programma esecutivo. SOC. DI.CO.VI.SA.". (56/A)	4446
MADDALON	4446
ERDAS	4447
LIPPI	4447
CARRUS, relatore	4448
NONNE, Assessore all'agricoltura e foreste ...	
(Votazione segreta)	
(Risultato della votazione)	
Proposta di legge: "Istituzione del Comitato regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze in attuazione dell'art. 91 della legge 22 dicembre 1975, n. 685". (223)	
(Discussione e approvazione):	
(Votazione segreta)	4451
(Risultato della votazione)	4451
Sull'ordine del giorno:	
NONNE, Assessore all'agricoltura e foreste ...	4444
MELA	4444
LIPPI	4444
MURAUVERA	4444
ERDAS	4444

La seduta è aperta alle ore 10 e 10.

MADDALON. *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 12 febbraio 1976, che è approvato.*

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Comando presso l'Amministrazione regionale di personale destinato all'attuazione di compiti connessi con l'assistenza sanitaria e ospedaliera". (120)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: "Comando presso l'Amministrazione regionale di personale destinato all'attuazione dei compiti connessi con l'assistenza sanitaria ed ospedaliera"; relatore l'onorevole Corona.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

CORONA (Gruppo Misto), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 1

All'attuazione dei compiti trasferiti alle regioni dal decreto legge 8 luglio 1974, n. 264, convertito con modificazione nella legge 17 agosto 1974, n. 386, l'Amministrazione regionale provvede anche con personale comandato dagli Enti mutualistici, dagli Enti ospedalieri, dal Consorzio regionale sanitario per la lotta contro i tumori e dagli altri Enti pubblici, esclusi gli Enti territoriali locali, operanti nel settore dell'assistenza sanitaria.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 2

Per il perseguimento dei fini di cui al precedente articolo può essere comandato dal 1° gennaio 1975 il personale che presti servizio presso gli enti di appartenenza che abbia titolo e svolga la mansione indicata nell'articolo seguente.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 3

Il contingente di personale comandato non potrà superare le cinquanta unità così ripartite:

- tredici elementi direttivi amministrativi;
- otto elementi direttivi sanitari;
- dodici elementi di concetto, di cui cinque svolgenti compiti amministrativi o di segreteria, e sette di ragioneria;
- sedici elementi esecutivi, di cui quattro dattilografi e dodici applicati;
- un elemento ausiliario.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 4

Per il personale degli Enti mutualistici il comando avviene con le modalità indicate dall'articolo 19 della legge 17 agosto 1974, n. 386.

Per il personale proveniente dagli altri Enti il comando viene disposto d'intesa con le Amministrazioni interessate, con decreto del Presidente della Giunta regionale su proposta dell'Assessore all'igiene e sanità.

In entrambi i casi l'elenco del personale da comandare viene sottoposto al parere preventivo della Commissione del Consiglio regionale competente per i problemi del personale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.

Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 5

La Regione provvederà a regolare con legge il trasferimento del personale di cui al precedente articolo 1 nei propri ruoli.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'articolo 5, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 6

(Norma transitoria).

Il personale di cui al precedente articolo 1, operante, alla data di entrata in vigore della presente legge, presso la Regione Autonoma della Sardegna per l'attuazione dei compiti di cui allo stesso articolo, è considerato, a tutti gli effetti, in posizione di comando dalla data di effettiva presenza in servizio presso la Regione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo 6, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 7

VII LEGISLATURA

CXXIV SEDUTA

15 APRILE 1976

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976 sono istituiti i seguenti capitoli:

Capitolo 15102 — "Stipendi ed altri assegni fissi e trattamento di quiescenza, previdenza ed assistenza al personale comandato dagli Enti mutualistici, dagli Enti ospedalieri, dal Consorzio sanitario per la lotta contro i tumori e dagli altri Enti pubblici operanti nel settore dell'assistenza sanitaria".

p.m.

Capitolo 15104 — "Compensi per lavoro straordinario al personale comandato dagli Enti mutualistici, dagli Enti ospedalieri, dal Consorzio regionale sanitario per la lotta contro i tumori e dagli altri Enti pubblici operanti nel settore della assistenza sanitaria".

p.m.

Capitolo 15107 — "Indennità e rimborso spese di trasporto al personale comandato dagli Enti mutualistici, dagli Enti ospedalieri, dal Consorzio regionale sanitario per la lotta contro i tumori e dagli altri Enti pubblici operanti nel settore dell'Assistenza sanitaria nazionale".

p.m.

Alle spese derivanti dall'applicazione della presente legge si fa fronte con una quota delle somme spettanti alla Regione sul Fondo Nazionale per l'assistenza ospedaliera.

Le somme occorrenti sono iscritte nei capitoli sopraindicati ai sensi dell'articolo 14 della legge regionale 4 febbraio 1975, n. 6.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Comunico che la votazione del disegno di legge numero 120 avverrà nelle fasi finali della seduta.

Discussione congiunta e approvazione del testo unificato del disegno di legge: "Contributi straordinari al-

le imprese private concessionarie di autoservizi di linea extraurbana per viaggiatori" (145) e della proposta di legge: "Provvidenze a favore degli autotrasportatori concessionari di autolinee". (77)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta del disegno di legge: "Contributi di autoservizi di linea extraurbani per viaggiatori" e della proposta di legge: "Provvidenze in favore degli autotrasportatori concessionari di autolinee" di iniziativa dei consiglieri: Lippi, Chessa, Offeddu, Anedda, Frau, Murru. Relatore l'onorevole Piredda. Dichiaro aperta la discussione generale.

E' iscritto a parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, solo brevemente per illustrare la posizione del nostro Gruppo su questi due progetti di legge: la proposta di legge numero 77, presentata dal mio Gruppo il 6 dicembre 1974, ed il disegno di legge numero 145, presentato dalla Giunta il 24 luglio 1975. Ricordo al Consiglio, che i due testi sono stati esaminati dalla Commissione industria congiuntamente; dalla elaborazione dei due testi è scaturito il testo della Commissione sul quale dovremo discutere. Debbo subito precisare che la nostra parte politica, dopo avere fatto alcuni tentativi tesi ad emendare il disegno di legge, ha poi concordato in linea di massima il testo della Commissione, ritenendolo, seppure non perfettamente, aderente allo spirito, alla sostanza ed al contenuto della 77 da noi presentata, sufficientemente emendata (ed in meglio) in seguito alla presentazione del disegno di legge da parte dell'onorevole Assessore all'industria.

L'emendamento che maggiormente ci ha convinto a non insistere sulla nostra proposta di legge è stato quello che atteneva, ed attiene, come risulta dal testo della Commissione, all'estensione del beneficio ai concessionari di autolinee private anche per gli anni 1975 e 1976. Un altro motivo che ci ha indotto a non respingere il testo della Commissione attiene al fatto che la Commissione ha ritenuto di recepire dalla nostra proposta alcune norme che

costituiscono altrettante guarentigie che il testo proposto dall'Assessore aveva trascurato.

A questo punto debbo però aggiungere che non solo il sottoscritto, ma — credo di poter dire — anche gli altri commissari, non hanno insistito troppo nel voler modificare le somme indicate dall'Assessore come incentivo, in quanto l'Assessore medesimo aveva assicurato la Commissione che le cifre indicate nell'articolo 1, se non ricordo male, del suo disegno di legge, erano state concordate con le organizzazioni interessate e da esse accettate. Dinanzi a questa affermazione era evidente che io non potevo far altro che ritirare la mia proposta così come era altrettanto evidente che i commissari dovevano prendere per buono quanto l'Assessore sosteneva.

Ma io sto parlando all'Assessore, quindi, se l'Assessore non mi ascolta ...

ERDAS (P.S.I.). E' colpa mia.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). Onorevole Presidente del gruppo socialista, io non sto dicendo né che è colpa, né che è colpa degli altri, mi sto soltanto astenendo dal proseguire e aspetto ... (*Interruzioni*).

E' un discorso che io faccio soprattutto all'Assessore, perché a conclusione di tutto dovrò dire, con tutto il rispetto che porto all'Assessore, che quando egli viene in Commissione per darci delle notizie deve darcele esatte e non deve dirci cose non vere. Scusi la franchezza! Non trovo un'altra parola. In ogni caso, anche se la trovassi, il senso sarebbe sempre lo stesso, poiché lei ha detto una cosa non vera. La verità è che le organizzazioni di categoria — che sono poi state da me sentite, successivamente all'incontro avuto con lei, dopo avere io aderito alla sua richiesta, in buona fede, ritenendola autentica —, hanno smentito nella maniera più categorica di avere con lei trattato su questa base. Questo non mi pare giusto, se mi consente, non mi pare serio, e, sempre se me lo consente, non mi pare neppure corretto perché la Commissione industria, che è un organo del Consiglio regionale, ha il diritto di conoscere la verità, e non è permesso, consentito a nessuno,

nemmeno all'Assessore ai lavori pubblici di fornire alla Commissione notizie che sono inesatte e che, in quanto tali, possono deformare il giudizio dei commissari e, come in questo caso, alterare il senso della legge che stiamo esaminando.

Noi avevamo chiesto che venisse concesso un contributo a chilometro, a partire dal 1973, pari a 120 lire a chilometro, sulla scorta di due considerazioni: la prima, che il costo a chilometro dell'ARST era di gran lunga superiore alla nostra proposta, e si aggirava intorno alle 650-680 lire a chilometro. La seconda considerazione è dettata dal precedente di altre Regioni italiane, tra le quali la Sicilia, le quali appunto, a partire dal Gennaio del 1973, avevano concesso con legge alle aziende di trasporto privato un contributo annuo pari a 120 lire (per certe linee persino a 140 lire a chilometro). Ella ci disse che questo non era possibile, ci disse che gli autotrasportatori sardi non si trovano nelle condizioni di quelli siciliani, tenendo presente che la Regione Sarda si era assunta oneri relativi ad anticipazioni per parte dello Stato in favore di queste aziende private; ma soprattutto ci disse (e fu la cosa che maggiormente colpì, impressionò e suggestionò tutta la Commissione), che le cifre fissate da lei in legge, erano cifre concordate con le organizzazioni di categoria.

Noi su questo argomento siamo voluti ritornare, onorevole Presidente, e lo riproponiamo attraverso un emendamento che presenteremo immediatamente dopo la fine del mio intervento all'ufficio di Presidenza, proprio perché riteniamo che le cifre, fissate nella misura di lire 40 per il 1972, di lire 55 per il 1973, siano assolutamente incongrue certamente non adeguate alle reali esigenze cui sono andate incontro le aziende che gestiscono servizi di autolinee in Sardegna. Tanto che non poche di queste società, negli anni 1972-73-74 e, persino nel 1975, si sono viste costrette alla cessazione della loro attività ed alla chiusura delle proprie aziende. Allora noi sosteniamo che, se lo spirito della legge, onorevole Assessore, vuole essere quello che abbiamo affermato noi nella nostra proposta numero 77, quello che ella ha

trasfuso nel disegno di legge numero 145 e che lei ha ripetutamente ribadito anche in Commissione, lo stesso che la Commissione ha sostenuto; se lo spirito della legge è quello di venire incontro a queste aziende in crisi per metterle in condizioni di prestare un servizio civile e sociale il più adeguato possibile, fino al momento dell'integrale e totale pubblicizzazione del settore, mi pare che coerentemente il contributo dovrebbe essere equo nella misura, comunque tale da portare effettivo giovamento, dare un minimo di ossigeno alle società affinché non soccombano, così come altre hanno dovuto, per forza maggiore, sopraffare dal rincaro dei prezzi non solo del carburante, non solo della manodopera, ma di tutte le attrezzature necessarie per tenere gli automezzi in condizione di efficienza e sicurezza.

Inoltre troviamo che la legge in esame non tiene conto di quelle aziende le quali, dal 1972 ad oggi, sopraffatte dalla congiuntura (che certamente non ha risparmiato, ma semmai ha colpito questo settore più di quanto non abbia inciso in altri settori economici della Sardegna), vengano escluse da questo beneficio. Noi riteniamo, onorevole Assessore, che dovrebbe trovarsi un sistema, — e noi lo abbiamo suggerito con un nostro emendamento all'articolo 2 — che consenta ai concessionari di autolinee e che siano state in piedi fino al 1972 e che abbiano cessato la loro attività dopo il 1972, perché sopraffatte dalla congiuntura negativa, venga attribuito per il periodo che va dal 1972 fino al momento della cessazione dell'attività, il contributo nelle misure previste dal testo in discussione, o, se venissero approvati i nostri emendamenti, nelle misure da noi suggerite.

In conclusione, onorevole Assessore, poiché mi pare che sul merito del discorso siamo tutti d'accordo, noi chiediamo che, senza arrivare alla cifra di 120 lire a chilometro che noi avevamo indicato nella nostra proposta di legge e che è certamente la più congrua rispetto alle reali necessità del settore, poiché ci rendiamo conto delle difficoltà di bilancio nelle quali la Regione si trova e degli impegni molteplici ai quali la Regione dovrà fare fronte in questi mesi, nel tentativo di fermare, questa

congiuntura galoppante, noi chiediamo che le 70 lire che la Commissione ha esteso, come lei ricorderà, oltre che al '74 anche al '75 e al '76, vengano considerate anche per gli anni 1972 e 1973.

Abbiamo fatto un calcolo molto approssimativo (può darsi che non sia un calcolo molto esatto) e abbiamo rilevato che l'impegno di spesa non dovrebbe venire modificato di molto. Riteniamo che, se venissero accolti i due emendamenti da noi proposti, l'incremento della spesa non dovrebbe superare gli 80 milioni. Ecco queste cose brevemente e forse anche disordinatamente io ho voluto dire per riconfermare il nostro favorevole ...

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. Sono circa 200 milioni.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). Circa 200 milioni! Bene, onorevole Assessore, seppure fossero 200 milioni dico che, così come non ci sono limiti per cose meno importanti di queste, non vedo perché i quattrini non debbano trovarsi anche per iniziative come questa. Onorevole Assessore, debbo però precisare che i calcoli fatti da noi si riferivano alle 30 lire in più per il '72 e alle 15 lire in più per il '73. Non tenevano conto delle aziende non più in servizio: perché non abbiamo notizie esatte sulle aziende che hanno operato dal '72 ma non sono attualmente operanti. Queste non le conosciamo, non abbiamo dati esatti.

Lei ci dice 200 milioni, benissimo! Non ci spaventa assolutamente questa cifra; non credo che debba spaventare il Consiglio, soprattutto se il Consiglio è convinto della giustezza della richiesta ed è consapevole che, quando si imbocca la strada del provvedimento risanatore, la si deve percorrere con tutta la serietà e con tutta la coerenza possibile.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Mura. Ne ha facoltà.

MURA (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, brevissimamente per esprimere il

voto favorevole della Democrazia Cristiana a questo progetto di legge, che è scaturito appunto dal disegno di legge numero 145 e dalla proposta di legge numero 77, presentato dalla Destra Nazionale.

L'Amministrazione regionale, già in passato aveva disposto degli interventi nei confronti dei concessionari privati per le autolinee con la legge numero 22 del 1953. In seguito, con il IV programma esecutivo operò un ulteriore intervento con la deliberazione del 28 dicembre 1972, erogando un contributo di 30 lire per autobus a chilometro, riferito al periodo 1969-1971. Dopo questo intervento la Regione non ha deliberato l'adozione di altri interventi di analoga natura nei confronti di questa categoria di imprenditori. Noi ci rendiamo conto dell'opportunità di questo intervento che ci viene proposto perché questo settore versa in una situazione di crisi determinata dall'aumento del costo degli automezzi, dei pezzi di ricambio, degli aumenti salariali (anche se, in relazione a questa voce, dobbiamo dire che vi è stato intervento statale). Vi è stato però e vi è, un aumento determinato dal ritardo stesso dell'intervento statale). Vi è stato però e vi è, un aumento del carburante che è continuo e progressivo.

Il Consiglio regionale esaminò, nel novembre del 1974 la crisi del settore degli autotrasportatori di persone che approvò un ordine del giorno, mi sembra di ricordare, all'unanimità, presentato dal collega Soddu. In quel documento il Consiglio ribadiva la necessità e l'opportunità dell'attuazione totale della legge n. 16 che prevede la pubblicizzazione di tutte le aziende private in Sardegna. In attesa, però della pubblicizzazione dava mandato alla Giunta di predisporre provvedimenti straordinari per garantire la continuità del servizio gestito ancora dai privati.

Il discorso dei trasporti oggi nella nostra Isola è quanto mai attuale e, quindi, da seguire e da incoraggiare. La pendolarità dei lavoratori nei nuovi centri industriali, la pendolarità degli studenti sempre in aumento, invitano appunto la Giunta regionale e il Consiglio a tenere conto di questa situazione. In Sardegna operano in questo momento 56 concessionari con

280 dipendenti e con 270 autobus per una percorrenza media annuale di tre milioni di chilometri. La IV Commissione ha approvato a maggioranza, con l'astensione del gruppo comunista, progetti di legge che stiamo esaminando. Il testo unificato di questi progetti di legge prevede il contributo dal 1973 al 1976. Si è ritenuto opportuno prevedere il contributo fino al 1976 per non essere costretti all'adozione di un ulteriore provvedimento nell'anno in corso. La misura del contributo è stata fissata dalla Commissione in 40 lire a chilometro per autobus, per il 1973; in 55 lire per il 1974; in 70 lire per il 1975-76. Debbo dare atto all'Assessore di essere rimasto fedele alle indicazioni che il Consiglio approvò con l'ordine del giorno che ho citato nel settembre del '74, non solo perché ha presentato in tempo debito il disegno di legge che stiamo esaminando (infatti esso risale al luglio del '75), ma anche perché ha predisposto il programma che prevede la pubblicizzazione di tutti questi servizi, attualmente all'esame della Commissione. La Commissione lo sta esaminando con molta attenzione, con molta calma, perché si sta cercando di stabilire in che modo si può condurre un discorso organico sulla pubblicizzazione, impegnando per questo tipo di intervento non solo la Regione, ma tutti gli altri Enti, soprattutto lo Stato.

Tenendo conto, e delle necessità che gli imprenditori hanno, e delle possibilità di bilancio della Regione, pare esagerata la polemica che il collega Lippi questa mattina ha portato in Consiglio regionale, tanto più che l'onorevole Lippi non ha portato la polemica in Commissione, dove invece il problema è stato esaminato con molta serenità e con molta responsabilità da parte di tutti i commissari e anche da parte dell'Assessore. Non mi pare che si possa dire che l'Assessore è stato scorretto e che non ha detto la verità, riferendo dati falsi alla Commissione stessa. (*Interruzione dell'onorevole MURRU*).

La prego! Onorevole Murru, tra l'altro lei non era presente in Commissione. A me dispiace che il collega Lippi non sia presen-

VII LEGISLATURA

CXXIV SEDUTA

15 APRILE 1976

te, ma io sono iscritto a parlare e debbo svolgere il mio intervento adesso. Tra l'altro non solo non sto neanche polemizzando, collega Murru.

Io do una spiegazione, evidentemente, a questa diversità di informazioni avute, da una parte, dall'Assessore — che le ha portate anche in Commissione — e, dall'altra dal collega Lippi che la ha avute in seguito. Evidentemente hanno incontrato persone diverse, dalle quali hanno attinto queste informazioni e con le quali non trattato. Personalmente credo che l'Assessore ha riferito le informazioni dopo aver parlato con gli imprenditori del settore. Come vede non volevo assolutamente polemizzare, anche perché ho massimo rispetto dei colleghi e quindi del collega Lippi, e pertanto reputo inutile la sua interruzione.

Proseguendo, ritengo l'intervento da noi deliberato giusto e rispondente, da una parte, alle esigenze degli imprenditori del settore e, dell'altra alle disponibilità del bilancio. E, a questo proposito, dobbiamo ricordare che molto spesso le opposizioni che intervengono in Consiglio nei confronti dei provvedimenti proposti dalla Giunta, fanno spesso riferimento agli interventi sporadici ed assistenziali e non tengano conto di tutta quella che è la situazione della programmazione generale che, secondo le opposizioni, deve essere fatta. Probabilmente non si risolveranno *in toto* i problemi degli imprenditori del settore, ma è necessario tener presente che la Giunta non può andare oltre nelle spese, considerando anche che si tratta di un intervento straordinario, io credo che possa essere ritenuto giusto ed equo. Concludendo, così come abbiamo concordato in Commissione, e votato assieme all'onorevole Lippi, quelle quote, io credo che dovremmo anche approvare, senza emendamenti, con speditezza questo provvedimento in modo che sia possibile venire incontro agli imprenditori del settore.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Loffredo. Ne ha facoltà.

LOFFREDO (P.C.I.). Onorevole Presiden-

te, onorevoli colleghi, ritengo, in via preliminare, di dover rimarcare ancora una volta il ritardo con cui si affronta il discorso dei trasporti e della pubblicizzazione dei trasporti in Sardegna. C'è voluto un ordine del giorno del Consiglio regionale, approvato nel dicembre del '74, per ricordare alla Giunta che esisteva una legge che prevede tra le altre cose la completa pubblicizzazione dei trasporti in Sardegna. Entrando nel vivo del problema, mi sia permesso affermare che il piano presentato in Commissione, può essere definito in qualsiasi modo tranne che un piano per la pubblicizzazione: esso non è altro che un elenco di concessionari che gestiscono un certo numero di linee, ma senza considerare effettivamente l'assorbimento completo del servizio. All'interno di questo discorso, noi possiamo operare un confronto esemplificativo tra il piano presentato dalle Ferrovie Meridionali Sarde e il piano presentato dall'Assessorato: ne scaturisce subito una differenziazione notevole, anche se oggi i due provvedimenti non vengono presentati come inseriti uno con l'altro. In uno di essi si dice addirittura come si dovrà fare fronte all'acquisto di bulloni (o cose di questo genere): nell'altro rimane tutto nel vago, nel generico, per cui è certamente una cosa molto difficile riuscire in Commissione a riempire di contenuto quel piano che è stato presentato.

Noi oggi ci troviamo a dover erogare delle somme a causa dei ritardi oggettivi che si sono avuti in questa direzione. Perché è chiaro che, se avessimo provveduto, come previsto dalla legge numero 16, alla completa pubblicizzazione dei trasporti, oggi probabilmente non dovremmo erogare queste somme. Il discorso oggi verte sulla questione: se questi contributi devono essere concessi alle aziende che sono ancora in esercizio o se devono essere dati anche alle aziende che hanno già chiuso prima del 1976. Ebbene io credo che anche in questa occasione noi dobbiamo rimarcare il principio per cui gli interventi della Regione nei confronti delle aziende devono servire, o a mantenere i posti di lavoro, o a garantire un servizio sociale. Poiché queste aziende hanno chiuso — e hanno chiuso non certamente per re-

sponsabilità del Consiglio regionale (ma forse hanno chiuso anche per responsabilità della Giunta che si è presentata in ritardo a questo appuntamento) — ebbene, non credo che questi oneri devono essere pagati dalla Regione; perché non servirebbero né a garantire la continuità di un servizio sociale, né a garantire o a salvaguardare i posti di lavoro.

Io credo inoltre che occorra soffermarsi a esaminare in profondità i sistemi di gestione di queste aziende. Nella provincia di Sassari alcune aziende — in specie quelle che effettuano il trasporto dei pendolari a Portoferraio — applicano un metodo che, a mio avviso, è molto discutibile. I lavoratori, i quali non possono che servirsi di queste aziende di trasporto, benché sfruttino il servizio per un numero di corse limitate a cinque giorni settimanali devono pagare gli abbonamenti obbligatoriamente per sei giorni. Il sesto giorno il concessionario non effettua nemmeno la corsa dal paese a Portoferraio, eppure nonostante questo esige dai lavoratori l'abbonamento. Per di più i lavoratori possono viaggiare su quei pullman solo se hanno pagato l'abbonamento, e pertanto, se un lavoratore, ad esempio, si assenta dal lavoro per malattia, quattro giorni, deve ciò nonostante corrispondere per l'unico giorno in cui viaggia, l'equivalente di tutta la settimana. Ebbene io reputo utile necessario che anche su queste cose, siano fatti da parte dell'Assessorato gli opportuni accertamenti nei confronti di queste aziende. Perché non si possono contemporaneamente chiedere contributi alla Regione e ai lavoratori per garantire un servizio sociale. L'esigenza è quella di accertare queste cose prima di erogare i contributi, tenendo presente che vi è molto malcontento nella zona industriale di Portoferraio. Concludendo, debbo dichiarare che questa legge ci lascia molto insoddisfatti, poiché serve solo a tamponare le conseguenze di una questione che doveva essere risolta già da molto tempo.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Piredda,

relatore.

PIREDDA (D.C.), *relatore*. Volevo soltanto fare alcune considerazioni brevissime sul problema in cui si inseriva la legge che stiamo per votare, cioè il problema della pubblicizzazione dei trasporti. Vorrei subito dichiarare che, fintanto che sarà operante la completa pubblicizzazione dei trasporti, appare giusto che l'Amministrazione regionale dia il contributo di esercizio alle aziende, stando però attenti anche a quali aziende e per quali servizi lo si deve erogare. Il provvedimento in esame non prevede l'erogazione del contributo a quelle aziende che non esercitano più le concessioni e vi è una ragione. Se un'azienda è stata pubblicizzata, non risponde a nessuna logica che noi concediamo ad essa oggi, a un anno di distanza dalla pubblicizzazione, il contributo per le linee esercitate due, tre anni fa. Parimenti deve esser affermato il principio che alle aziende pubblicizzate non debba essere data questa integrazione. Anche perché il pagamento dell'integrazione avviene dopo un certo periodo di tempo, successivamente cioè alla approvazione della legge numero 16 e dell'ordine del giorno relativo, in attesa della pubblicizzazione. Infatti gli imprenditori che rientravano nella previsione normativa hanno cominciato a far affidamento sull'integrazione regionale dal momento in cui si è detto che l'Amministrazione regionale avrebbe dato un'integrazione. Per converso non può che rivelarsi uno sperpero concedere l'integrazione agli altri, a coloro cioè che non potevano fare affidamento, su di essa, in quanto non potevano nutrire nessuna legittima aspettativa.

Ma io adesso voglio riprendere brevemente l'affermazione fatta dal collega Loffredo sul problema della proposta della Giunta regionale relativamente al piano di completa pubblicizzazione: secondo Loffredo sa che la Commissione IV sta analizzando il problema e sta verificando l'opportunità di mandare avanti il provvedimento della Giunta o di chiedere eventualmente alla Giunta che precisi i ruoli dei soggetti pubblici che esercitano linee di trasporto. Così

come sa, del resto, che il problema dei trasporti è un problema assai più ampio di quanto non sia quello del concorso dei contributi da parte della Regione, o quello relativo alle ferrovie meridionali, o al piano delle strade ferrate sarde. C'è un grossissimo problema di collegamento generale, di unificazione del discorso dei trasporti interni all'Isola. Colgo l'occasione per richiamare l'attenzione dell'onorevole Assessore competente su un dato di notevolissima rilevanza, e cioè sul fatto che le Ferrovie dello Stato e lo Stato italiano non prestano sufficiente attenzione ai problemi delle ferrovie sarde. Perché è inammissibile che ... (*Interruzione*).

Io ho detto non sufficiente; e sto per precisare che è inammissibile che il piano delle Ferrovie dello Stato, che prevede una spesa, nel primo quinquennio, di duemila miliardi, destini alla Sardegna la balorda cifra di 21 miliardi, pari all'1 per cento dell'intera somma, laddove la rete ferroviaria sarda rappresenta quasi il tre per cento della rete ferroviaria nazionale per una superficie territoriale che è pari a ben più del tre per cento.

Appare chiaro che il Consiglio regionale non può dire di adempiere ai propri compiti in materia di trasporto solo se approva più o meno celermente la pubblicizzazione di questa linea o l'erogazione di questo o quell'altro contributo: i problemi più grossi sono in Sardegna quelli legati all'attuale assetto delle linee ferroviarie dello Stato. Non c'è dubbio! Noi non possiamo consentire che tale assetto non subisca nessuna innovazione rispetto all'epoca in cui era stato disegnato, allorché le tecnologie costruttive erano assai meno avanzate. E' inammissibile che per esempio non otteniamo totale elettrificazione delle linee, avremo sempre del materiale rotabile di scarto giacché tutti gli approvvigionamenti delle giacché tutti gli approvvigionamenti delle linee nazionali sono fatti sullo standard delle linee elettrificate.

Noi dobbiamo combattere queste battaglie. Io, sebbene questo discorso sia lievemente distante dal problema specifico che il provvedimento in discussione affronta, ho voluto

colgiere l'occasione, sollecitato dall'intervento del collega Loffredo, per dire all'Assessore che il suo più grande impegno di questi giorni, in cui sta per essere definito in materia operativa il programma delle Ferrovie dello Stato, deve essere quello di intervenire, a nome di tutto il Consiglio, per fare sì che il sistema dei trasporti sardi, ottenga la dovuta attenzione in sede di piano nazionale. Non dobbiamo più essere la cenerentola, per quanto riguarda i tempi di percorrenza, delle ferrovie dello intero Stato italiano, perché sappiamo che la riduzione di questi tempi è una reale premessa di sviluppo; e non soltanto il seguire la logica di questa o di quella altra pubblicizzazione.

Con questo, ripeto, non volevo ampliare l'orizzonte del dibattito, ma, poiché non si è potuto tenere l'incontro della quarta Commissione con l'Assessore ai trasporti su questo problema, previsto per l'altra sera, mi sono permesso di ricordare in termini pressanti all'Assessore la necessità urgente che egli vada — assieme del Presidente, se è necessario — a Roma, e vi soggiorni se è necessario, a fare lo sciopero della fame, se può servire per richiamare l'attenzione doverosa da parte del Governo sul problema delle Ferrovie dello Stato nella nostra Isola.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici e trasporti.

PUDDU PIERO (P.S.I.), Assessore ai lavori pubblici e trasporti. Signor Presidente e onorevoli colleghi, sarò breve perché, se dovessi fare un discorso sul tema dei trasporti, io credo che tutte le forze politiche, compresa quella che io rappresento, e tutte le Giunte succedutesi dovrebbero fare una profonda riflessione sulla collocazione che ha il problema all'interno dell'opinione dei singoli partiti, all'interno dell'opinione pubblica generale. E' un settore terziario quello dei trasporti, un settore che non produce reddito, che necessita di grossi investimenti, che ha necessità di una massiccia presenza. Mentre alle origini poteva consentire un margine di profitto per l'im-

prenditoria privata col passare degli anni, la necessità sociale di creare un collegamento tra le diverse comunità, la necessità di stabilire e mantenere le tariffe secondo parametri di natura sociale, hanno fatto sì che il discorso sui trasporti non possa essere affrontato in termini produttivi secondo gli schemi della imprenditoria privata. I trasporti sono diventati un servizio il cui esercizio gli Enti locali, le Regioni, lo Stato devono assumersi in modo sempre più diffuso, riservando nei loro bilanci un sempre maggiore spazio ad un settore del quale io non sto a ribadire, concordando con tutti, l'importanza.

Però, occorre tradurre questo senso di preoccupazioni e di tensione, che scaturisce dalla comune consapevolezza dell'importanza del problema, in un progetto che abbia qualcosa di definito: gli strumenti legislativi devono tendere a modificare una legislazione antiquata, mortificante nel settore dei trasporti se pensiamo che gli Enti locali, i Comuni, le Province debbono ricorrere alla legge del 1925 sulle municipalizzazioni e sulla creazione dei Consorzi, che consente sì ai Comuni e agli Enti locali di far tutto, ma senza prevedere gli strumenti che diano agli Enti locali la possibilità di muoversi nel senso giusto. I drammi delle aziende di trasporto: quella di Torino, che non paga da mesi gli stipendi; quella di Napoli, quella di Roma; i passivi dell'azienda di trasporto, non sto qui a ripeterli; sono scritti sulle pagine di tutti i giornali. E allora il discorso, colleghi del Consiglio, signor Presidente, è semplice: tutti dobbiamo trasformare le parole in fatti perché diversamente noi non riusciremo sicuramente a compiere le cose che siano utili e che siano razionali, in un disegno organico che affronti, sia pure con la moderazione che le difficoltà economiche consigliano coinvolgendo anche il bilancio della nostra Regione.

Dobbiamo muoverci su una linea che sia conseguente. Quando si fa il discorso dei tempi, colleghi, io debbo ricordare che la legge numero 16 è del giugno 1974; che le elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale si sono svolte nel giugno del 1974, e che nel novem-

bre del '74 il Consiglio concluse unitariamente la discussione sui problemi dei trasporti: l'ordine del giorno fu presentato da tutte le forze politiche. A breve distanza dal rinnovo del Consiglio, intervenuto in giugno (l'insediamento del Consiglio avvenne in luglio), evidentemente, la Giunta, che in pratica non esisteva se non per il disbrigo degli affari correnti, poiché doveva lasciare il posto all'altra espressa dal Consiglio regionale rinnovato, non poteva predisporre piani organici. Non possiamo qui inventare — diceva qualche collega — degli ostacoli o dei problemi che non esistono. E' sulla base dell'ordine del giorno che noi ci siamo mossi, affrontando il problema dei trasporti con tutte le sue implicazioni. Per quanto riguarda gli adempimenti previsti dalla legge numero 16 (e sono giacenti proposte di legge per rivedere alcune parti della legge numero 16), abbiamo affrontato il problema delle tariffe con un decreto del giugno del '75 che reca la mia firma; le tariffe sono state aumentate del 30 per cento. Abbiamo inoltre presentato il piano (qualcuno sostiene che non sarebbe un piano) ed io, quando verrò sentito dalla Commissione, spiegherò come stanno le cose e in quale logica si muove. Qui ribadisco che il piano si muove nella direzione indicato dalla legge numero 16, la quale, all'articolo 3, chiarisce che occorre procedere verso la pubblicizzazione dei servizi. Così pure rientrano in un disegno organico anche i progetti di legge numeri 145 e 77: essi si inseriscono nel discorso che noi abbiamo fatto in Consiglio, tempestivamente, sulla base dell'ordine del giorno summenzionato; e preciso che la limitazione dell'intervento contributo autobus-chilometro al 1974 era motivato dal fatto che si pensava di allacciarsi al provvedimento dell'intera pubblicizzazione voluto dalla legge numero 16. E con ciò mi voglio ricollegare alle considerazioni fatte dalla parte del collega Lippi.

Siamo partiti dalle 30 lire previste dal IV programma esecutivo, in base alla legge numero 22; tenendo conto di una divisione parametrica effettuata dagli uffici, abbiamo constatato che, per il 1972 noi avremmo dovuto applicare un intervento a chilometro-au-

tobus di 18 lire; nel '73 di 24 lire; nel '74 di 30 lire; nel '75 di 40 lire; nel '76 di 55 lire. Allora, cercando di tenere conto degli indici e dei dati (perché questa è una costruzione matematica effettuata dagli uffici sulla base delle disponibilità, sulla base degli aumenti), siamo arrivati a correggere questi dati pervenendo alle risultanze che i colleghi hanno modo di controllare nel disegno di legge licenziato dalla Commissione. Perché questa scelta? Perché noi conosciamo il disagio, le difficoltà che affrontano queste piccole aziende, questi concessionari; siamo parimenti convinti che non possiamo stravolgere un principio voluto dal Consiglio regionale. Esso deve essere riaffermato. Anche nell'interesse di questi concessionari che non riusciranno più a sostenere il costo di un'impresa non remunerativa, e non lo sarebbe neppure se dovessimo arrivare alle 120 lire di contributo a chilometro autobus. Dobbiamo andare avanti verso la pubblicizzazione. Non considerate le sfaccettature diverse che il problema presenta (il discorso sulle unità aziendali di piccoli concessionari va visto in tutte le sue ramificazioni: ci sono linee, concessioni di linee, trasporti granturismo, ci sono linee specializzate e le posizioni sono diverse da azienda ad azienda) non possiamo fare di tutt'erba un fascio, perché, se ci sono piccoli concessionari che soffrono veramente un dramma, corrono il pericolo di vedersi portar via tutto, ci sono altri che si trovano in situazioni diverse. Quindi io devo vedere il problema nella sua implicazione generale, e poiché il provvedimento deve riferirsi alle collettività, non può andare a colpire (o a risolvere) singole situazioni, esso deve tenere conto di situazioni che siano le più obiettive e difficili, considerando che si è condizionati dalle ristrettezze, difficoltà di un bilancio che non consentiva di andare oltre le proposte che appaiono del progetto di legge. Per rispondere all'argomento che ha voluto introdurre il collega Lippi, io dico, molto cortesemente, che, se si fosse riletto gli atti, se avesse risentito le registrazioni riguardanti la discussione intervenuta in Commissione, egli si sarebbe espresso in termini diversi. Io ebbi a dire che, da me interpellati, coloro che avevano un in-

teresse al provvedimento non poterono che convenire sul fatto che, stante la situazione di bilancio, questo era lo sforzo massimo che l'Amministrazione poteva fare: essi lo accettavano perché era meglio questo piuttosto che nulla.

La categoria dei piccoli trasportatori, esercenti servizi in concessione di linee extraurbane per viaggiatori, è una categoria estremamente limitata, frantumata, che ha visto all'interno della sua associazione anche una divisione; per cui bisogna ricordare che, gli uni come gli altri, abbiamo parlato, come portatori di posizioni diverse. Posso dimostrarle che ho lettere diverse pervenienti da rappresentanze diverse. Qui c'è il Presidente di quella che io ho ricevuto con maggior frequenza, credo che mi possa dare atto che queste cose io ho detto ed ho fatto. Ed allora il discorso è chiuso (è una parentesi un po' antipatica) con la seguente confederazione di costume: nei nostri rapporti bisogna riuscire a superare episodi del genere in un tentativo di rispetto reciproco, perché la cosa ha questo limite e solo questo limite e la mia risposta a questo tende!

Per quanto riguarda il disegno di legge, noi riteniamo, come Giunta, che si possa esaminare anche la possibilità di un qualche intervento nella formulazione dell'articolo 2. Ribadiamo però che questo intervento finanziario deve restare contenuto nei limiti previsti dal testo licenziato dalla Commissione. A tale proposito tengo a sottolineare, in linea generale, che questo è un intervento che l'Assessore ai trasporti ha presentato malvolentieri, sulla base di una certa linea politica che deve essere portata avanti, ma che si iscrive in una situazione obiettiva in un contesto oggettivo in cui occorre tener conto delle realtà che vengono ad essere presenti; in questa ottica si deve considerare la necessità di predisporre un progetto di legge. Circa tutte le altre implicazioni, noi abbiamo già predisposto diversi incontri sul problema del piano delle Ferrovie dello Stato.

Per la prima volta, siamo riusciti ad ottenere la partecipazione ad una riunione di un Direttore del compartimento delle Ferrovie dello Stato. Abbiamo già predisposto alcuni incon-

VII LEGISLATURA

CXXIV SEDUTA

15 APRILE 1976

tri tra sindacati, forze politiche e rappresentanti dell'Amministrazione per esaminare, sulla base degli elementi conoscitivi acquisiti e da acquisire la situazione per quanto riguarda il problema delle Ferrovie dello Stato. Abbiamo già avuto assicurazione che il progetto di elettrificazione delle Ferrovie dello Stato in Sardegna è stato predisposto e portato all'attenzione del Ministro competente. Dovremmo svolgere una battaglia politica perché questo avvenga. In una parola, svolgiamo un compito estremamente difficile, poiché il problema dei trasporti non è un problema che lascia tranquillità e serenità e spesso siamo costretti ad intervenire per risolvere situazioni particolari. Concludendo, signor Presidente, onorevoli colleghi, noi siamo del parere che il disegno di legge numero 145/77/A venga approvato nella stesura predisposta dalla Commissione.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del titolo della legge.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Contributi straordinari alle imprese private concessionarie di autoservizi di linea extraurbani per viaggiatori.

PRESIDENTE. Metto in votazione il titolo della legge. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Art. 1

Al fine di alleviare il grave stato di disagio e le oggettive difficoltà economiche in cui versano le imprese private di trasporti pubblici titolari

di concessioni regionali di autolinee extraurbane e di assicurare la continuità dei servizi, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concedere un contributo straordinario per il 1972 di L. 40, per il 1973 di L. 55, per il 1974 di L. 70 e per ciascuno degli anni 1975 e 1976 di L. 70, per autobus/Km in relazione alle percorrenze risultanti dagli atti di concessione nei singoli anni predetti.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale a firma Lippi, Chessa, Offeddu, Anedda, Frau, Murru. Se ne dia lettura.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

“Art. 1 — Alla settima riga dopo le parole ‘contributo straordinario’ sopprimere tutte le parole fino a ‘Km’ dalla nona riga e sostituirle con le seguenti: ‘di L. 70 per Km/autobus per gli anni dal 1972 al 1976 compresi’ ”. (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi per illustrare il suo emendamento.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). Soltanto per chiarire che in definitiva l'emendamento tende a portare il contributo da lire 40 per il 1972 a lire 70; da lire 55 per il 1973, a lire 70, così come avviene per gli anni 1974, 1975, 1976. Molto semplice!

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici e trasporti.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. La Giunta non lo può accogliere per le considerazioni svolte dall'Assessore nel corso del suo intervento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Art. 2

I contributi sono accordati alle imprese di cui al precedente articolo che al momento delle liquidazioni dei medesimi siano legittimamente concessionarie ed esercenti di autolinee.

Non debbono essere conteggiate, agli effetti contributivi, le percorrenze relative ad autolinee di gran turismo, a contratto e quelle per le quali le imprese esercenti usufruiscono di altri interventi finanziari, sussidi, o sovvenzioni a carico di altri enti pubblici.

Non sono comunque considerate, ai fini della concessione del contributo, le imprese che non dimostrino di rispettare il contratto di lavoro e leggi sociali.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati quattro emendamenti. Se ne dia lettura.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Emendamento aggiuntivo Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru:

“Art. 2 — Dopo il primo comma aggiungere il seguente: ‘I contributi sono altresì accordati alle imprese che abbiano cessato l'attività di trasporto pubblico, ma che ne fossero ancora titolari nel 1972; alle medesime il contributo sarà concesso per il periodo intercorrente fra il gennaio del 1972 e la data di cessazione’ ”. (2)

Emendamento soppressivo parziale Lippi - Chessa - Offeddu - Anedda - Frau - Murru:

“Art. 2 — Al secondo capoverso sopprimere le parole ‘di gran turismo’ ”. (4)

Emendamento sostitutivo parziale Corona - Marraccini - Lorettu:

“Art. 2 — Sostituire il primo comma con il seguente: ‘I contributi sono accordati alle imprese di cui il precedente articolo che al momento dell'approvazione della presente legge siano legittimamente concessionarie ed esercenti di autolinee’ ”. (5)

Emendamento aggiuntivo Isoni - Zurru:

“Art. 2 — Dopo il primo comma aggiungere il seguente: ‘I contributi sono altresì accordati alle imprese che abbiano cessato l'attività di trasporto pubblico ma che ne fossero ancora titolari nel 1972: alle medesime il contributo sarà concesso per il periodo intercorrente fra il gennaio 1972 e la data di cessazione dal servizio’ ”. (6)

PRESIDENTE. L'emendamento numero 6 non è proponibile poiché non contiene le indicazioni sul reperimento delle somme necessarie.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi per illustrare il suo emendamento.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). Signor Presidente, ho avuto modo di illustrare questo emendamento nel corso della discussione generale. Poiché ho colto al volo una affermazione del Presidente della Commissione industria, non posso esimermi dall'intervenire. L'onorevole Piredda, commentando questo nostro emendamento ha detto: “E' un gratuito regalo che viene fatto ad aziende che hanno cessato l'attività”. Potrei ribattere all'onorevole Piredda che, evidentemente, dello stesso avviso non sono i colleghi della sua parte politica che, guarda caso, hanno presentato un emendamento analogo nello spirito, nella forma e nella lettera a quello presentato dalla mia parte politica. Evidentemente motivato da una preoccupazione che mostrano anche i colleghi della sua parte.

Noi stiamo proponendo una legge all'approvazione del Consiglio, perché siamo convinti delle difficoltà nelle quali le aziende si trovano. Ora, nel momento in cui abbiamo questo tipo di preoccupazione, come possiamo non

tenere conto del fatto che vi sono delle aziende le quali non hanno avuto la possibilità di resistere all'incalzare della congiuntura e che probabilmente hanno dovuto chiudere la loro attività anche per la sordità della Regione sarda? La Regione infatti non ha ritenuto suo dovere soccorrere le medesime in momenti di grande difficoltà nella conduzione aziendale, e noi riteniamo che, escludere dette aziende dal contributo che viene concesso con questo provvedimento sia un atto di gravissima ingiustizia! Può darsi che abbia ragione l'Assessore quando afferma che questo tipo di formulazione non è corretta, sul piano legislativo. Può darsi! Però quello che conta, onorevole Assessore, non è la forma che viene utilizzata per ... (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. E' già difficile concentrarsi, se poi si sovrappongono interruzioni frequenti, il risultato è una grande confusione.

PIREDDA (D.C.). Lei supera ostacoli ben più duri di questi.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). Certo! e la ringrazio onorevole.

Dicevo, onorevole Assessore, che il problema non è tanto la forma legislativa che viene usata per affrontare e risolvere questo problema. L'importante è stabilire se ci rendiamo conto oppure no della esigenza di venir incontro anche alle necessità di questa gente. E allora, se siamo dell'avviso che non possiamo escludere questo beneficio le imprese che hanno cessato la loro attività nel 1972, si adotti la formulazione legislativa che si vuole, ma si conceda questo contributo. Se questa volontà non c'è, è inutile che si escogitino marchingegni o si giochi sulle parole per non dare a questa gente quello che deve essere dato. Noi siamo convinti che a queste società debba essere dato quello che loro compete e, convinti di questo, abbiamo formulato questo emendamento che sottoponiamo al parere della Commissione.

Abbiamo la fortuna che l'emendamento

resta in piedi poiché abbiamo presentato anche un emendamento che prevede la copertura finanziaria. Noi speriamo che l'Assessore non lo rigetti; se lo dovesse rigettare, formuliamo l'auspicio che egli trovi lo strumento per salvare la sostanza. Nel caso in cui l'Assessore non potesse accedere alla *ratio* a cui noi ci siamo ispirati nella presentazione di questo emendamento, ci rivolgiamo alla comprensione e alla considerazione dell'Assemblea affinché approvando il nostro emendamento, offra ai concessionari che hanno dovuto cessare l'attività — non certo per divertimento o per sfizio ma, evidentemente, perché costretti da gravi ed impellenti necessità — la possibilità di ottenere il diritto ai benefici previsti da questo progetto di legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Corona ha facoltà di illustrare l'emendamento numero 5.

CORONA (P.R.I.). Presidente, l'articolo 2 recita: "I contributi sono accordati alle imprese di cui al precedente articolo che al momento delle liquidazioni dei medesimi, siano legittimamente concessionarie ed esercenti di autolinee". Poiché la frase "al momento delle liquidazioni" non è molto chiara e soprattutto indica un dato che non è ancorato a un momento preciso, il mio emendamento, tende a dare invece, una maggior certezza con le parole "al momento della votazione della presente legge".

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Chessa. Ne ha facoltà.

CHESSA (M.S.I.- Destra Nazionale). Poche parole, signor Presidente, per illustrare un altro emendamento che ci siamo permessi di proporre all'articolo 2. Esso deriva da un constatazione obiettiva che tutti abbiamo dovuto fare discutendo i due disegni di legge: tutte le aziende di trasporti extraurbani sono in gravi difficoltà; alcune hanno chiuso, altre minacciano di chiudere, con pesanti conseguenze per i livelli occupativi del personale. Anche le aziende di granturismo, delle quali si parla nell'articolo

2 sono nelle stesse difficoltà. Non dico che si trovino in difficoltà maggiori, però qualche azienda minaccia addirittura la chiusura perché stenta ad andare avanti. Infatti dette aziende non godono di alcuna sovvenzione. Ora, se è giusto escludere, come l'articolo 2 esclude, dai benefici contemplati nel disegno di legge le aziende che godono di altri benefici, non mi pare giusto escludere le aziende granturismo per le quali non è prevista alcuna sovvenzione. Credo che tutti siamo convinti che le aziende granturismo adempiano a una nobile funzione sociale così come le altre, perché garantiscono viaggi con un livello di comfort talvolta anche superiore per comodità di mezzi messi a disposizione, rispetto ad altre autolinee.

Inoltre vi sono Regioni autonome a Statuto straordinario ed a Statuto speciale che in Italia hanno esteso anche alle linee granturismo i benefici di cui si parla nei due presenti progetti di legge. Aggiungo (e questo è doloroso constatarlo e più doloroso sottolinearlo ed evidenziarlo in questa Assemblea regionale) che alcune aziende granturismo subiscono la sleale concorrenza da parte dell'ARST perché l'Azienda Regionale Sarda Trasporti è in condizioni ...

FRANCESCONI (P.S.I.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Non è vero, l'ARST costa di più.

CHESSA (M.S.I.- Destra Nazionale). No! Non mi sono spiegato, onorevole Francesconi! Mi lasci dire! La concorrenza sleale che l'ARST fa alle aziende di granturismo, consiste nell'effettuare corse turistiche che non sarebbe legittimata a fare, proprio per le condizioni di assoluto favore in cui l'ARST opera. Assoluto favore (naturalmente, sia ben chiaro, il mio pensiero non si riferisce né ai dipendenti né ad altri), assoluto privilegio di cui l'ARST gode rispetto alle altre aziende di granturismo.

Per queste ragioni noi chiediamo la soppressione delle parole "di granturismo" dell'articolo 2, appunto per consentire che anche le aziende di granturismo, che non godono — ripeto — di sovvenzione alcuna, possano essere in-

cluse nella previsione dei benefici dal momento che l'aumento dei carburanti, l'aumento degli oneri riflessi dovuti ad aumenti salariali e a tutto il resto, grava sulle aziende di granturismo così come grava sulle altre aziende di trasporti extraurbani. Pertanto io confido che l'Assessore Puddu ed il Consiglio vogliano accogliere favorevolmente questo emendamento che ci siamo permessi di proporre.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). Io credo che per le stesse ragioni che sono emerse in Commissione e che io ho richiamato anche nell'intervento precedente, questi due emendamenti non possono essere accolti. A parte il discorso sulla spesa, la mia posizione è rafforzata da un'ulteriore considerazione. Se io dovessi usare il modo di ragionare che viene spesso adottato nel Consiglio, con estrema lucidità, dal collega Anedda, riprenderei un passo del collega Lippi il quale sollecitava il Consiglio a dare alle aziende ciò che loro compete. Ecco! Seguendo la stessa logica di Anedda, direi: "Che cosa compete a queste aziende? E in base a che cosa?" Nel 1972 non competeva niente nemmeno in termini di prospettiva. Cioè, le aziende che esercitavano servizi di trasporto in quel periodo, sapevano di esercitarli senza poter far affidamento su nessun contributo da parte dell'Amministrazione regionale. L'integrazione decisa dall'Amministrazione regionale è diventata un'aspettativa legittima solo dopo che noi abbiamo approvato degli atti in cui si dicevano: "In attesa della pubblicizzazione, l'Amministrazione regionale troverà il modo per venire incontro alle aziende". Da questo credo debba desumersi in maniera chiarissima che non può essere dato alcun contributo a quelle società, che sono state pubblicizzate. Che senso ha dare sovvenzioni all'impresa — che so io? — Cagnò di Alghero, di cui abbiamo parlato qualche volta in questo Consiglio (è stata pubblicizzata, mi pare, quest'anno), laddove tutti i conti sono stati sistemati in un certo modo allorché il personale è stato liquidato, ed assorbito dalle

aziende pubbliche di trasporto? Mi sembra che questi emendamenti significhino un atto di liberalità, forse nemmeno richiesto.

Abbiamo avuto pressioni giuste da parte di coloro che esercitano attualmente linee di trasporto e che per questo svolgono un servizio pubblico del quale non possono più garantire la continuità e che giustifica pertanto la richiesta di sostegno o di pubblicizzazione immediatamente. Mi sembra giusto, piuttosto, l'emendamento numero 5 che introduce, rispetto al testo della Commissione, un elemento di maggiore precisione; laddove elimina ogni elemento di incertezze contenuto nel riferimento del testo della Commissione al momento della liquidazione, e stabilisce che l'integrazione spetta a coloro che sono titolari legittimi ed esercenti di concessioni di trasporto al momento in cui entra in vigore la legge mi sembra l'unico emendamento accettabile perché chiarisce il quadro. Per il resto, ripeto, poiché l'emendamento propone un atto di liberalità forse non richiesto, comunque non dovuto, esso non può essere accolto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà.

MURRU (M.S.I.- Destra Nazionale). Signor Presidente, io avrei fatto a meno di prendere la parola a sostegno degli emendamenti proposti dalla nostra parte politica, se l'onorevole Piredda non fosse intervenuto negando un diritto direi quasi legittimo a nostro modo di vedere in relazione alle attese delle aziende interessate e in vista della pubblicizzazione di tutti i servizi, di quelle aziende, cioè, che hanno cessato di operare per motivi non dipendenti dalla loro volontà, giacché evidentemente intendevano continuare quella attività come aziende concessionarie di servizi di trasporto per utilità pubblica. Dopo quello che è stato rimarcato dal collega Lippi, io non mi aspettavo dal collega Piredda un'osservazione che suona quanto mai ingrata nei confronti della nostra parte politica.

Atto di liberalità non richiesto, forse non dovuto! E perché? Non può mettersi in dub-

bio che le parti politiche hanno avuto contatti con gli interessati a questa vicenda, che certamente non è una vicenda lieta, in tutto l'arco della storia dei trasporti sardi. Come ha avuto modo di ricordare lei, per esempio, le Ferrovie dello Stato da 30 anni fanno promesse per la modernizzazione, per la ristrutturazione, per la elettrificazione, ma siamo solo ed esclusivamente a livello di parole, e ci si è mossi in questo senso solo dopo che la nostra parte politica, mediante proposte di legge, interrogazioni, interpellanze, presentate in Senato dai nostri rappresentanti, nelle passate legislature così come nell'attuale ha esercitato le dovute pressioni. Ebbene, dopo tutto ciò che si sta verificando, crede lei che noi non abbiamo avuto i nostri contatti? Crede, onorevole Piredda, che tutto quello che andiamo dicendo lo diciamo per fare accademia? No! E' un atto dovuto! E come è un atto dovuto!

Le aziende di trasporto in quel periodo, onorevole Assessore, hanno operato, hanno incontrato delle difficoltà e quindi contratto dei grossi debiti. Sono andate avanti nonostante la congiuntura (che non poteva prevedersi in quegli anni). A mio modo di vedere, sono proprio quelle aziende che meritano una maggiore assistenza e quindi questo contributo, perché, essendo più deboli, hanno dovuto cessare la loro attività proprio a causa della difficoltà che hanno incontrato per le ragioni che abbiamo illustrato. Quindi i debiti di questi imprenditori, chi li paga? Se il contributo è dovuto a quelli che possono essersi salvati continuando la loro attività, a maggior ragione, secondo un nostro modo giusto di vedere le cose, spetta anche a costoro.

Per quanto riguarda, signor Assessore, la tesi sostenuta dal mio collega Chessa, per le aziende che operano nel setto turistico, non è una invenzione del mio collega il fatto che ci siano certe aziende di trasporto che si dibattono in difficoltà. Lo abbiamo letto nei giornali e abbiamo colto anche le osservazioni prospettate dai titolari di queste linee. Io dico che questo è un problema che dobbiamo tenere presente, perché è legato a tutto il grosso problema del turismo il quale non solo abbraccia

aspetti di ordine occupazionale o di ordine sociale, per quanto riguarda la Sardegna, ma investe anche la sopravvivenza di un certo tipo di attività che entra nel circolo di tutta l'economia sarda, sempre che riteniamo il turismo, in Sardegna, una delle attività economiche non secondarie (secondo il nostro modo di vedere forse si elenca tra le prime: dopo quella dell'agricoltura e dopo quella dell'industria mineraria).

Io sono intervenuto molto brevemente, signor Assessore, a sostegno delle tesi dei miei colleghi per evidenziare tutto questo e per dire in definitiva che le aziende di trasporto in concessione, costano molto meno delle aziende di trasporto pubblicizzate. Il che significa che, se noi dobbiamo spendere in qualche modo per sostenere queste aziende, fino al momento in cui entrerà in vigore la grande legge della ristrutturazione, del rioridino nei trasporti della Regione Sarda, otteniamo l'indubbio vantaggio di risparmiare le risorse finanziarie che sarebbero assorbite dalle aziende pubbliche di trasporto.

Ecco! Non si vedono le ragioni per cui, come ha fatto notare il mio Capogruppo, non si possano concedere 20, 30, anche 50 o cento milioni in più se questi sono dovuti in virtù di spese e costi effettivi. Ripeto questi fondi dovrebbero andare in meno alle aziende di trasporto della Regione sarda le quali — ed è verissimo quello che ha fatto notare Chessa —, spesso entrano in attività concorrenziale con le prime, ponendo in essere un comportamento sleale. Non possono farlo, perché istituzionalmente questa non è un'attività che essi possono fare. Alla luce di tutto quanto ho esposto, noi non vediamo, ed io in modo particolare, la ragione per chi si vogliono escludere da questo tipo di contributo quelle aziende di cui noi ci siamo interessati ed occupati. Confidiamo quindi che, sia l'Assessore che il Consiglio regionale, accettino questi due emendamenti che sono scaturiti da una esigenza sentita dalla collettività, in questo momento rappresentata dalla richiesta delle aziende di trasporto.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere

della Giunta sugli emendamenti, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici e trasporti.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. La Giunta non è d'accordo sull'emendamento numero 2, per le considerazioni che ho svolto nel mio intervento in sede di discussione generale. Non è d'accordo, non perché il problema non esista — esiste: è stato sottolineato dai presentatori e anche da altre parti politiche —, ma perché, così come è organato il progetto di legge, così come è stato definito e licenziato dalla Commissione, è difficile innestare l'emendamento al tutto, anche se gli stessi presentatori hanno predisposto un emendamento finanziario. Alcune considerazioni fatte, per quanto riguarda le possibilità di bilancio dovrebbero convincere che non è possibile, modificare se non stravolgendolo, questo tipo di intervento rispetto al modo in cui è stato definito, nel progetto di legge della Giunta e nel testo della Commissione, anche se il nostro atteggiamento non vuole essere un rifiuto a riconoscere, dicevo prima, le esigenze che sono reali.

Quantificare questo discorso è difficile perché noi ci troviamo in presenza di dati desunti dai disciplinari di concessione delle linee in esercizio forniti dall'Ispettorato alla motorizzazione; man mano che i concessionari vengono a decadere o sono sostituiti da altri. Per fare un esempio, se una linea viene gestita sino al mese di dicembre del 1972 dal concessionario signor y e durante il mese di gennaio dell'anno seguente dal concessionario, signor z, i chilometri di quella linea sono percorsi da autobus a nome dell'uno e successivamente dell'altro concessionario. Ebbene, è difficile accertare tutto questo attraverso i dati che l'Ispettorato della motorizzazione può fornirci. Anche se — in linea di fatto — questo può essere accertato dai singoli concessionari, in legge, poiché stiamo amministrando denaro pubblico, deve essere prevista una rispondenza con una dichiarazione dell'ufficio pubblico. E inoltre occorre anche risalire alle cause che hanno motivato la cessazione dell'attività.

Il discorso andava o approfondito in sede di predisposizione del disegno di legge, o in sede di Commissione. Ma arrivati a questo punto, io non ritengo che sia opportuno apportare modifiche di questa natura senza creare grossi squilibri ad un disegno di legge, che (lo abbiamo detto) noi come Giunta ed io come Assessore, abbiamo predisposto secondo l'indicazione del Consiglio regionale, pur non condividendola nella sua interezza. Ci siamo ispirati, comunque, ad un principio politico che deve essere sempre fatto salvo e che sta alla base della volontà del Consiglio esternata in occasione della legge numero 16. Alla luce di queste considerazioni, io ritengo che la Giunta non possa accogliere l'emendamento numero 2.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 4, collega Chessa, occorre parlarci chiaro: l'approvazione dell'emendamento equivale veramente a offrire la possibilità a tre o quattro concessionari di utilizzare fondi della collettività che non possono essere utilizzati. Infatti le tariffe praticate dalle imprese che esercitano le linee di granturismo sono superiori alle tariffe normali, poiché spesso cadono nel regime della contrattazione attraverso accordi che comprendono anche il soggiorno e una serie di ulteriori prestazioni che vengono definite dalle agenzie di viaggio. E' un assurdo che la Giunta possa accogliere l'emendamento numero 4. Circa l'emendamento numero 5, io ritengo che ovii ad una svista da parte mia e della Giunta e che pertanto sia legittimo accogliere l'emendamento numero 5, poiché chiarisce meglio i termini dell'articolo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'articolo 2 modificato dall'approvazione dell'emendamento numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto infine in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Art. 3

Le domande per l'ottenimento dei contributi, accompagnate dalla certificazione della Direzione compartimentale della motorizzazione civile per la Sardegna, attenstante i Km percorsi in base ai disciplinati di concessione rilasciati dalle competenti autorità, per il periodo al quale dovrà riferirsi il provvedimento di erogazione del contributo, dovranno essere presentate all'Assessorato ai trasporti della Regione.

L'erogazione dei contributi sarà effettuata con decreto dell'Assessore regionale ai trasporti, previa deliberazione della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 4

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1976 è istituito il seguente capitolo:

Capitolo 16527 - Contributi straordinari alle imprese private concessionarie di auto-servizi di linea extraurbana per viaggiatori
lire 920.000.000.

A favore di detto capitolo sono stornate dai capitoli 17904 e 27901 dello stato di pre-

visione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio 1975 rispettivamente le somme di lire 857.000.000 e 63.000.000.

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico al predetto capitolo 16527 dello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1976.

PRESIDENTE. All'articolo 4 era stato presentato un emendamento finanziario legato agli emendamenti testé respinti, pertanto questo emendamento è da considerarsi decaduto.

Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 5

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Anche la votazione a scrutinio segreto di questa legge verrà effettuata alla fine della seduta.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'Assessore all'agricoltura e foreste. Ne ha facoltà.

NONNE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Per chiedere l'iscrizione all'ordine del giorno del programma 56/A concernente: "In-

tegrazione di stanziamento sul titolo 5.3.04 del quinto Programma Esecutivo con storni dal titolo 5.3.08 dello stesso quinto Programma esecutivo. Società DI.CO.VI.SA."

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Mela. Ne ha facoltà.

MELA (D.C.). La Democrazia Cristiana si associa alla richiesta dell'Assessore all'agricoltura per l'iscrizione all'ordine del giorno del programma 56/A e per l'immediata approvazione, perché i viticoltori sardi non continuino a subire gravi danni derivanti dalla mancata realizzazione della distilleria sociale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). A nome del mio Gruppo dichiaro di essere d'accordo sulla richiesta.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Muravera. Ne ha facoltà.

MURAVERA (P.C.I.). Anche il Gruppo P.C.I. è d'accordo.

ERDAS (P.S.I.). Il Gruppo P.S.I. è d'accordo.

PRESIDENTE. Poiché i rappresentanti dei Gruppi hanno manifestato il loro consenso, la Presidenza accoglie la richiesta dell'Assessore Nonne. Il Programma 56/A si intende inserito all'ordine del giorno.

Discussione e approvazione della proposta di legge "Istituzione del Comitato regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze in attuazione dell'articolo 91 della legge 22 dicembre 1975, n. 685". (223)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: "Istitu-

zione del Comitato regionale per la prevenzione delle tossicodipendenze in attuazione dell'articolo 91 della legge 22 dicembre 1975 numero 685", di iniziativa dei consiglieri Usai e Marracchini; relatore l'onorevole Usai.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno è iscritto a parlare la dichiaro chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Usai, relatore.

USAI (P.C.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici e trasporti.

PUDDU PIERO (P.S.I.), *Assessore ai lavori pubblici e trasporti*. La Giunta è d'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 1

Il Comitato regionale per la prevenzione delle tossico dipendenze di cui all'articolo 91 della legge 22 dicembre 1975, n. 685, è presieduto dall'Assessore regionale all'igiene e sanità ed è composto da: un medico psichiatra, un medico internista, uno psicologo, un farmacologo, due educatori, di cui un pedagista, due assistenti sociali.

I componenti del Comitato di cui al primo comma sono nominati dal Consiglio regionale a maggioranza dei due terzi dei suoi componenti, su proposta della Commissione consiliare competente. Analoga procedura è adottata in caso di sostituzione.

Del Comitato di cui al primo comma fanno parte le rappresentanze previste dal

quarto comma dell'articolo 91 della legge 22 dicembre 1975, n. 685.

Il regolamento interno del Comitato è approvato dal Consiglio regionale su proposta dello stesso Comitato.

Il Comitato viene rinnovato all'inizio di ogni legislatura regionale con le modalità di cui ai precedenti commi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna, ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto della proposta di legge avverrà al termine della seduta.

Discussione e approvazione del programma concernente:
"Integrazione di stanziamento sul titolo 5.3.04 del Quinto programma esecutivo, con storni dal titolo 5.3.08 dello stesso Quinto programma esecutivo. SOC.DI.CO.VI. SA.". (56/A).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Programma 56/A concernente: "Integrazione di stanziamento sul titolo 5.3.04 del Quinto programma esecutivo, con storni dal titolo 5.3.08 dello stesso Quinto programma esecutivo. Società DI.CO.VI.SA.".

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Maddalon. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi. In merito alla proposta di integrazione dello stanziamento del titolo 5.3.04 del quinto Programma esecutivo, con storni dal titolo 5.3.08 dello stesso programma a favore della Distilleria Cooperativa Viticoltori Sardi, al fine di consentire alla medesima di realizzare una distilleria sociale, il nostro Gruppo ha avuto modo di esprimere in sede di Commissione programmazione il suo parere favorevole, pur rilevando il ritardo verificatosi nell'avvio a soluzione di questo come di tanti altri problemi. Il ritardo ha provocato ingenti danni ai produttori viticoltori sardi, soprattutto a seguito della nota guerra del vino e ai conseguenti provvedimenti adottati dalla CEE per incentivare la distillazione dei vini da tavola.

Come è noto, nel 1975, i viticoltori sardi hanno dovuto affrontare le spese per il trasporto in continente del vino da distillare. Spese queste che potevano essere risparmiate se si fosse realizzato nei tempi fissati dai programmi, questo impianto. Il nostro Gruppo non può ribadire le critiche già più volte fatte in ordine ai ritardi ed in particolare per quanto riguarda la mancata attuazione di questo programma che riguarda appunto il settore della trasformazione, conservazione, commercializzazione dei prodotti vitivinicoli. La mancata attuazione di questo programma ha arrecato ed arreca danno ai nostri produttori e, di conseguenza, spesso si devono ricercare nuovi finanziamenti per poter realizzare queste opere.

Per queste considerazioni, tenuto conto degli interessi dei produttori viticoltori sardi e in generale per l'economia della nostra Regione, il nostro Gruppo esprime il voto favorevole con la raccomandazione alla Giunta affinché voglia compiere nel più breve tempo possibile tutti gli atti necessari perché questa opera possa essere realizzata nell'interesse dei produttori sardi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Erdas. Ne ha facoltà.

ERDAS (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, solo brevemente per ribadire la posizione già espressa dal Gruppo consiliare del partito socialista in Commissione programmazione. In ordine appunto alla proposta di integrazione di uno stanziamento di 2 miliardi e 469 milioni 988 mila lire da imputare per un miliardo sul titolo 5.3.04 del Quinto esecutivo e per la parte residua sui capitoli del Terzo e Quarto esecutivo, con storno dai titoli dei precedenti programmi non utilizzati e non utilizzabili in quanto residui di somme non spendibili.

Esprimiamo il nostro voto favorevole perché con tale integrazione a favore della Distilleria Cooperativa Vinicola Sarda si consente la realizzazione di una distilleria sociale adeguandone la capacità produttiva alle aumentate esigenze della vitivicoltura sarda. Basterà ricordare che la Distilleria Cooperativa Viticoltori Sardi, sorta nel 1965 con lo scopo di lavorare in loco i prodotti ed i sottoprodotti della vitivinificazione, per ottenere distillati (alcol, materie tartariche, olii vegetali) associa oggi ben venti cantine sociali ed in prospettiva troverà certamente la adesione di tutte le altre cantine della Sardegna. Il progetto, che prevede l'aggiornamento, l'adeguamento e il potenziamento dello stabilimento progettato sin dal 1975, prevede infatti una spesa complessiva di 3 miliardi 647 milioni 308 mila di cui 1 miliardo e 177 milioni e 320 mila finanziato con il Terzo e Quarto programmi esecutivi. L'opera può essere realizzata, stante la precaria situazione delle cantine sociali, soltanto con l'integrazione proposta che il Consiglio è chiamato oggi ad approvare.

La gravissima crisi che il settore attraversa, e che questo Consiglio ha avuto modo di dibattere tempo fa, nel momento in cui il mercato francese reagiva alle importazioni di vini sardi, impone oggi — proprio per poter avviare alla distillazione notevoli quantitativi di vini (purtroppo anche pregiati) per mancanza di sbocco commerciale — di realizzare e comple-

tare l'opera progettata e già approvata. Per altro i tempi tecnici occorrenti per la realizzazione dell'opera (circa quindici mesi) non consentirebbero, se non venissero approvate le proposte di integrazione, di iniziare la lavorazione neppure per la campagna vinicola 1977-'78, con gravissimo danno quindi, economico e con la perdita delle agevolazioni previste dalla Comunità Economica Europea per i distillati.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). Brevemente, signor Presidente, per dichiarare che anche il Nostro Gruppo voterà a favore di questa legge.

Così come in Commissione, anche qui in Consiglio non possiamo fare a meno di rilevare che il sistema del recupero dei residui, non ci trova perfettamente consenzienti. Abbiamo, in questa come del resto anche in una precedente occasione, sempre accedendo a una proposta dell'onorevole Assessore, superate queste nostre perplessità e queste nostre difficoltà perché ci siamo resi conto, nel primo caso come in questo, della estrema urgenza del provvedimento. E teniamo a sottolineare che a parte tutte le considerazioni che sono state fatte dai colleghi che mi hanno preceduto, dall'onorevole Maddalon, come dall'onorevole Erdas, la ragione che ci ha maggiormente spinto non solo ad approvare il provvedimento in Commissione, ma anche a sostenere la urgente discussione in Aula è rappresentata dal timore che nel corrente anno, così come nello scorso anno, i viticoltori sardi con molta probabilità, saranno sottoposti a delle gravi difficoltà nel collocamento della loro produzione.

L'esistenza in Sardegna di un grosso centro di raccolta per la produzione di alcool, indiscutibilmente, solleverà i produttori di parte almeno delle difficoltà che indubbiamente incontreranno per le note questioni europee e francesi. Io credo, oltretutto, che se le strutture di questo centro, saranno completate

seguito i criteri di progettazione e costruzione — non so se sto dicendo un'inesattezza (se l'Assessore ha notizie più precise me le fornisca) — di altri di questo genere che io ho avuto modo di visitare, per esempio, a Trieste, ed in altre parti d'Italia ed Europa, potrebbero anche consentire l'utilizzazione delle vinacce che fino a questo momento, almeno in Sardegna, sono praticamente inutilizzate. Per queste ragioni noi voteremo a favore di questo programma.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Carrus, relatore.

CARRUS (D.C.), *relatore*. Le considerazioni generali sono contenute nella breve relazione che accompagna il programma; ciò mi esime dal riprenderle poiché significherebbe ripeterle. Quindi, per quanto riguarda la giustificazione del provvedimento, mi rimetto alla relazione scritta. C'è però da fare una importante precisazione e che riguarda lo storno della somma contenuta nel Quinto programma esecutivo. Nella proposta di modificazione del Quinto programma esecutivo, si dice che dal titolo di spesa 5.3.08 viene stornata la somma di un miliardo. Poiché sotto il titolo di spesa 5.3.08 c'è una somma complessiva di 1 miliardo e 400 milioni, ma la somma è ripartita in due diverse direzioni di spesa, è bene precisare a quale direzione di spesa va imputato lo storno. Per questo ritengo che, dovendosi intervenire a favore delle cooperative, la spesa debba essere imputata alla lettera B dello stanziamento anziché alla lettera A, per la quale sono previsti interventi a favore delle cooperative, deve essere imputata alla lettera B, non alla lettera A.

Questa è una precisazione necessaria perché altrimenti nella lettera A non ci sarebbe la capienza dello storno da operare, ma soprattutto sarebbe eliminata una possibilità di intervento del tipo degli interventi creditizi nel settore della cooperazione agricola che, a nostro parere invece, vanno mantenuti. An-

che su questo vorremmo il conforto della Giunta, ma credo che lo storno debba essere fatto dalla lettera B e non dalla lettera A. Non è necessario per questo un emendamento formale in quanto il titolo di spesa è unitario, ma va indicata soltanto la categoria delle opere a cui va imputato lo storno.

Un'altra raccomandazione che vorremmo fare, essendo emerso il rilievo in sede di Commissione, è quella che la Giunta provveda ad una ricognizione dei residui esistenti nell'ambito dei singoli titoli di spesa. Perché abbiamo scoperto che, per esempio, dal Primo al Quarto programma esecutivo, esistono inutilizzati ben 719 milioni 988 mila lire, dal Primo programma esecutivo che venne approvato nel 1962. E' veramente assurdo che residui rimangano congelati per 14 anni in questa forma e che producano soltanto interessi. Sarebbe opportuno procedere ad una ricognizione accurata di tutte le pieghe dei vari programmi esecutivi entro le quali si annidano residui che potrebbero essere più utilmente impiegati.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

NONNE (P.S.I.), Assessore all'agricoltura e foreste. Ringrazio il Consiglio e tutti i Gruppi per l'unanimità dei consensi espressi su questa proposta, la quale si inserisce in un programma organico a favore della viticoltura sarda. L'Assessorato ha già inviato il documento relativo all'Assessore alla programmazione ed il programma è stato portato anche all'attenzione del Comitato per la programmazione, poiché si è ritenuto prioritario e importante intervenire a favore della viticoltura come settore produttivo, insieme all'ortofrutticoltura e insieme a quello lattiero caseario, abbinabili di più urgente intervento. Questo programma si inserisce in una politica generale che cerca di intervenire nel settore della viticoltura soprattutto puntando alla riconversione dei vigneti (vi è circa il 50 per cento della superficie da riconvertire), alla razionalizzazione della rete di cantine sociali (che comun-

que è sufficiente); alla soluzione dei problemi di commercializzazione, che passa attraverso l'unificazione delle etichette e lo smercio attraverso le cooperative e i consorzi di secondo grado dei vini D.O.C.; alla sperimentazione per l'ottenimento di due fondamentali masse di vini.

La distilleria sociale si inserisce in questo ordine di problemi proprio come l'elemento in grado di utilizzare anche i *surplus*, in modo che non si corrano poi ulteriori rischi come quelli verificatisi gli altri anni. Il ritiro dai circuiti commerciali di forti partite di vino favorisce l'altra produzione, poiché mantiene alti i prezzi dei vini, e fa in modo di immettere i vini — possibilmente direttamente — sui mercati, eccedenza. Va da sé che questa attività può svolgere proprio quando non sono in funzione molto positiva anche per quanto riguarda direttamente la distillazione.

tilizzazione delle vinacce: questa distilleria può assicurarne la lavorazione; questo mi è stato esposto dai promotori della stessa iniziativa. Vi è poi la volontà di arrivare ad una forma di associazione tra i promotori di questa iniziativa e i consorzi delle cantine sociali per cercare di realizzare tutto all'interno di un programma organico. Mi dichiaro ancora d'accordo, come già avevo avuto occasione di dire, con quanto ha detto l'onorevole Carrus circa l'imputazione dello stanziamento alla lettera B e non alla lettera A e non ho che da esprimere ringraziamento per il consenso.

PRESIDENTE. Si dia lettura della parte del programma che deve essere votata, nel testo modificato dalla integrazione proposta dall'onorevole Carrus: "In particolare detta integrazione è fissata nella misura di lire 2 miliardi e 469 milioni 988 mila (da sommare al precedente finanziamento di lire 1 miliardo 177 milioni 320 mila) con imputazione della relativa spesa per lire 1 miliardo sul titolo numero 5.3.04 e per lire 1 miliardo 469 milioni 988 mila da recuperare con storno di lire 750 milioni dal titolo 5.3.08 del punto B, dello stesso Quinto programma esecutivo, infine con uno storno dai titoli vari dei precedenti

programmi esecutivi, utilizzando i residui o somme non più spendibili per mancanza di richieste specifiche da parte di destinatari indicati nei programmi stessi:

- Titolo 05 del 1° P.E. - economie ammontanti a L. 1.896.408
- Titolo 02 del 2° P.E. - economie ammontanti a L. 26.964.612
- Titolo 3.1.3 del 3° P.E. - economie ammontanti a L. 83.419.024
- Titolo 4.1.02 del 4° P.E. - economie ammontanti a L. 309.936.515
- Titolo 4.1.07 del 4° P.E. - economie ammontanti a L. 297.771.441

per complessive L. 719.988.000.

Metto in votazione la parte del programma testé letta. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare sull'ordine del giorno l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste. Ne ha facoltà.

NONNE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Per chiedere l'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge numero 189, presentato dalla Giunta regionale il 30 dicembre 1976: "Norma di interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge regionale 29 luglio 1975, numero 13, recante 'Abrogazione e sostituzione della legge regionale 10 giugno 1974 numero 13, concernente modifiche e integrazioni al Piano per le zone interne a prevalente economia pastorale'".

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 67, secondo comma del Regolamento interno invito gli onorevoli colleghi a deliberare sull'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge numero 189. Poiché non vi sono osservazioni il disegno di legge si intende inserito nell'ordine del giorno.

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Norma di interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge regionale 29 luglio 1975, n. 13, recante 'Abrogazione e sostituzione della legge regionale 10 giugno 1974, n. 14, concernente modifiche e integrazioni al Piano per le zone interne a prevalente economia pastorale' ". (189)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge numero 189: "Norma di interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge regionale 29 luglio 1975, numero 13, recante: "Abrogazione e sostituzione della legge regionale 10 giugno 1974, numero 13, concernente modifiche ed integrazioni al Piano per le zone interne a prevalente economia pastorale"; relatore l'onorevole Rais.

Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rais, relatore.

RAIS (P.S.I.), *relatore*. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

NONNE (P.S.I.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta si rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

MADDALON, *Segretario*:

Articolo unico

L'accordo integrativo regionale per la Sardegna del contratto nazionale di lavoro per gli operai avventizi addetti ai lavori di sistemazione idraulico-forestale e idraulico-agraria

VII LEGISLATURA

CXXIV SEDUTA

15 APRILE 1976

eseguiti in amministrazione diretta dai Consorzi di bonifica di cui all'articolo 1 della legge regionale 29 luglio 1975, n. 31, si applica a decorrere dalla data successiva a quella di scadenza dell'accordo precedente.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge numero 206 concernente: "Assunzione a tempo determinato di personale insegnante per lo svolgimento dei corsi di formazione professionale.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	63
votanti	43
maggioranza	22
favorevoli	34
contrari	8
astenuti	20
voti nulli	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Asara - Baghino - Berlinguer - Biggio - Borio - Cardia - Chessa - Corrias - Del Rio - Dessanay - Erdas - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Frau - Giagu - Granese - Isola Isoni - Lipi - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Masia - Mela - Monni Pietro - Monni Pietro Serafino - Mulas - Mura - Murru - Nonne - Nuvoli - Offeddu - Orrù - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Puggioni - Rais - Rojch - Serra - Soddu - Spina - Tedesco - Tronci - Zurru.

Si sono astenuti: Berlinguer - Birardi - Cardia - Corrias - Granese - Loffredo - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Melis Egidia - Muledda - Muravera - Orrù - Puggioni - Raggio - Schintu - Sechi - Sini - Usai).

Votazione a scrutinio segreto.

a scrutinio segreto del disegno di legge numero 120 concernente: "Comando presso l'Amministrazione regionale di personale destinato all'attuazione di compiti connessi con l'assistenza sanitaria ospedaliera".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge numero 120:

presenti	58
votanti	58
maggioranza	30
favorevoli	51
contrari	7

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Asara - Baghino - Berlinguer - Biggio - Borio - Cardia - Chessa - Corrias - Del Rio - Dessanay - Erdas - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Frau - Giagu - Granese - Isola Isoni - Lipi - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Masia - Mela - Melis Egidia - Monni Pietro - Monni Pietro Serafino - Mulas - Muledda - Mura - Muravera - Murru - Nonne - Nuvoli - Offeddu - Orrù - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Puggioni - Rais - Rojch - Saba - Serra - Sini - Soddu - Spina - Tronci - Usai Zurru).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si proceda alla votazione a scrutinio segreto sul testo unificato della proposta di legge n. 77 e del disegno di legge n. 145, concernente: "Contributi straordinari alle imprese private concessionarie di autoservizi di linea extraurbana per viaggiatori".

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU**Risultato della votazione.**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della

VII LEGISLATURA

CXXIV SEDUTA

15 APRILE 1976

votazione:

presenti	61
votanti	60
maggioranza	31
favorevoli	41
contrari	19
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Asara - Baghino - Berlinguer - Biggio - Borio - Cardia - Carrus - Chessa - Corrias - Del Rio - Erdas - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Frau - Giagu - Gianoglio - Granese - Isola - Isoni - Lippi - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Masia - Mela - Melis Egidia - Monni Pietro - Monni Pietro Serafino - Mulas - Muledda - Mura - Muravera - Murru - Nonne - Nuvoli - Offeddu - Orrù - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Puggioni - Rais - Rojch - Saba - Schintu - Serra - Sini - Soddu - Spina - Tedesco - Tronci - Usai - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto della proposta di legge numero 223: "Istituzione del comitato regionale per la prevenzione delle tossico-dipendenze, in attuazione all'articolo 91 della legge 21 dicembre 1975".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	63
votanti	62
maggioranza	32
favorevoli	61
contrari	1
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Are - Asara - Baghino - Berlinguer - Biggio - Borio - Cardia - Carrus - Chessa - Corrias - Del Rio - Dessanay - Erdas - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Frau - Giagu - Gianoglio - Granese - Isola - Isoni - Lippi - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Mela - Melis Egidia - Monni Pietro - Monni Pietro Serafino - Mulas - Muledda - Mura - Muravera - Murru - Nonne - Nuvoli - Offeddu - Orrù - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Puggioni - Rais - Rojch - Saba - Schintu - Serra - Sini - Soddu - Spina - Tedesco - Tronci - Usai - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto del disegno di legge numero 189 concernente: "Norma di interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge regionale 29 luglio 1975 numero 31, recante abrogazione e sostituzione della legge regionale 10 giugno 1974 numero 13, concernente modifiche e integrazioni al piano per le zone interne a prevalente economia pastorale".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	57
votanti	56
maggioranza	29
favorevoli	49
contrari	7
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Anedda - Asara - Baghino - Berlinguer - Biggio - Borio - Cardia - Carrus - Chessa - Corrias - Del Rio - Dessanay - Erdas - Farigu - Floris Severino - Francesco

ni - Frau - Giagu - Granese - Isola - Isoni - Lippi - Loffredo - Loretto - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Masia - Mela - Melis Egidia - Monni Pietro - Monni Pietro Serafino - Mulas - Muledda - Muravera - Murru - Nonne - Nuvoli - Orrù - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Puggioni - Rais - Rojch - Saba - Schintu - Serra - Sini - Spina - Tedesco - Tronci - Usai - Zurru.

Si sono astenuti: Presidente Contu).

Continuazione e fine della discussione delle mozioni numeri 41 e 43.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione congiunta della mozione Piredda - Rais - Biggio - Corona - Mela - Monni Pietro Serafino - Baghino - Zurru sull'iniziativa di allevamento suinicolo presentato al CIPE dalla R.A.S.S. e della mozione Raggio - Macis - Birardi - Corrias - Muravera - Orrù - Puggioni - Schintu - Sechi - Usai - Berlinguer - Cardia - Careddu - Granese - Loffredo - Maddalon - Mancosu - Marini - Melis Egidia - Muledda - Sini - Marras sul progetto R.A.S.S. per l'allevamento di suini in Sardegna e sulla necessità di ottenere la revoca della delibera 4 giugno 1975 del CIPE.

E' stato presentato un ordine del giorno a firma Piredda - Rais - Macis - Corona - Biggio - Orrù - Melis G. Battista - Carrus. Se ne dia lettura.

MADDALON, Segretario:

Ordine del giorno Piredda - Rais - Macis - Corona - Biggio - Zurru - Orrù - Melis G. Battista - Carrus sulla richiesta di immediata revoca della delibera del CIPE sul parere di conformità e degli altri eventuali provvedimenti in favore della R.A.S.S.:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sulle mozioni numeri 41 e 43 e sulle interpellanze presentate dai diversi gruppi politici in ordine al parere di confor-

mità del CIPE all'iniziativa R.A.S.S.;

— accertato che tale provvedimento del CIPE costituisce un gravissimo attentato all'autonomia programmatica della Regione sarda ed un'ulteriore tentativo di violare il corretto rapporto che ci deve essere tra Stato e Regione nella programmazione;

— constatato che, nonostante la deliberazione avere l'agricoltura nello sviluppo economico della Sardegna e che tale ruolo deve essere fondato sull'esaltazione e sulla valorizzazione dell'impresa agricola locale;

— constatato che, nonostante la deliberazione della Giunta regionale del novembre 1975, il CIPE si è limitato alla semplice presa d'atto violando la precisa volontà politica della Regione;

— riconosciute valide e legittime le aspirazioni delle popolazioni della Planargia ad un reale inserimento nel generale processo di sviluppo della Sardegna, come hanno dimostrato anche recenti prese di posizione delle amministrazioni locali e delle organizzazioni sindacali;

impegna la Giunta regionale

1) a chiedere ed ottenere l'immediata revoca della delibera del CIPE sul parere di conformità e degli altri eventuali provvedimenti a favore della R.A.S.S.;

2) ad esperire tutte le indagini sullo stato di attuazione dell'iniziativa R.A.S.S. e a porre in essere i provvedimenti atti a bloccare eventuali tentativi di porre la Regione sarda di fronte ai fatti compiuti;

3) a presentare al CIPE e alla Cassa per il Mezzogiorno una proposta organica di sviluppo degli allevamenti che costituisca una valida e reale alternativa dell'iniziativa R.A.S.S. anche nel quadro delle iniziative regionali per il Piano carni, fondata sull'obiettivo della produzione agricola e zootecnica, integrata con le fasi di trasformazione e di commercializzazione coinvolgendo oltre che gli allevatori locali e gli operatori privati, organismi pubblici quali l'Ente di Sviluppo, la SFI RS, la FINAM, la FIME e il Movimento Cooperativo, nel rispetto delle scelte della nuova programmazione regionale e del piano per le zone interne

dà incarico

alla Giunta regionale, e per essa all'Assessorato all'agricoltura d'intesa con le Commissioni agricoltura, ecologia e programmazione, di discutere e verificare l'impostazione delle predette iniziative".

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Lippi, per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per dichiarare che siamo favorevoli a questo ordine del giorno. Siamo favorevoli a quest'ordine del giorno perché il medesimo, al contrario di quanto poteva apparire dal dibattito, recepisce quasi tutte le richieste da noi formulate sia nella interpellanza, sia nella discussione. Sugli interventi che sono stati tenuti dalla mia parte politica e soprattutto sull'ultimo intervento da me tenuto ieri sera, si è ricamato alquanto e al tal punto da esigere, da parte del mio Gruppo, alcune precisazioni. Non avevamo inteso né nell'intervento dell'onorevole Frau, né nel successivo intervento dell'onorevole Murru, e tanto meno nell'intervento del sottoscritto, conferire alibi alcuno alla R.A.S.S., né assumere atteggiamenti che suonassero in qualche modo favore o consenso nei confronti della R.A.S.S.

Ciò che differenziava l'atteggiamento della mia parte politica dagli atteggiamenti di altri Gruppi atteneva soltanto alla preoccupazione che un atteggiamento diverso da quello che ora emerge dall'ordine del giorno, potesse rappresentare rifiuto aprioristico a delle risorse finanziarie non trascurabili che invece potrebbero anche testé essere opportunamente e saggiamente

utilizzate dalla Regione sarda, se inserite nel contesto di un chiaro, serio e responsabile discorso sullo sviluppo zootecnico della Sardegna.

A seguito del mio intervento, mi è stata fatta pervenire una paginetta del vangelo socialista (la fotocopia cioè di un ritaglio dell'"Avanti!", tanto per chiarire meglio quel che volevo dire). Evidentemente perché io lo leggessi! E io ho letto questo pezzo che si intitola "Sardegna: operazione suini neri" e che, nell'ultima parte testualmente detta: "Secondo alcune indiscrezioni giornalistiche, gli eminenti personaggi che costituiscono questa società non sono sardi bensì continentali". Il Signor Salvino Biggi (che non conosco) evidentemente arriva in ritardo perché lo sapevamo tutti — anche i bambini dell'asilo in Sardegna lo sapevano — che la R.A.S.S. non era un'organizzazione sarda ma un'organizzazione continentale. Quindi fin qui il buon Salvino non ha scoperto assolutamente niente che già non conoscessimo! Per la precisione si tratta di una organizzazione mantovana, cosa che ci ricordò il Presidente della Giunta, il quale, in quell'occasione, fra il serio ed il faceto, avanzò un'insinuazione piuttosto maligna alla quale non diedi molto peso: insinuazione secondo cui il gruppo imprenditoriale mantovano sarebbe stato legato ad un ex federale missino di Mantova. "Quasi tutte le figure, — prosegue il Salvino — non eminenti sul piano imprenditoriale e finanziario, ma in compenso quasi tutti appartenenti o legate al Movimento Sociale ed in ogni caso con precedenti chiaramente fascisti."

Onorevoli colleghi, nel corso del mio intervento, ho detto che questo era un problema di grande importanza economica, di grande importanza sociale ma anche di grande importanza politica e, aggiunti, di grande importanza morale e non lo dicevo a caso. Io desidero ora commentare l'ultima parte di quanto ho testé letto per affermare che, prima di riferirsi a persone con precedenti chiaramente fascisti, è sempre bene ricordare che, se dovessimo fare un esame di coscienza anche non molto profondo, anche in quest'Aula potremmo trovare più di una persona con precedenti chiaramente fascisti; e certamente queste per-

sone non le troveremmo nel Gruppo al quale io appartengo, composto da persone che col fascismo non hanno avuto niente a che fare (se non per altro, per la loro età) e da uno che ha fatto anni di guerra e di prigionia come partigiano. Se invece ci riferiamo a persone legate al Movimento Sociale Italiano — ecco l'aspetto morale del problema —, tengo a precisare, e desidero che i colleghi prendano nota di quanto sto dicendo: 1) l'iniziativa, come voi sapete, è partita da un'organizzazione mantovana che gestisce un'azienda di allevamento suini diretta da personalità che niente hanno a che vedere, né mai hanno avuto a che vedere, né per iscrizione, né per simpatia, col Movimento sociale Italiano - Destra Nazionale, ma semmai con altre parti politiche, se è vero, come è vero, che la stessa azienda che ora traccheggia fra Mantova e Milano, come diremo dopo, è ammanigliata ed imparentata sul piano dell'operatività economica con altre aziende operanti nello stesso settore della produzione di carni suine, in cittadine vicine a Mantova, e precisamente a Borgo Franco e a Carbonara, provincia di Mantova, ove dalle amministrazioni social-comuniste hanno ottenuto concessioni edilizie per costruire un enorme macello privato (per questo fatto illecito sono in corso venticinque comunicazioni giudiziarie riguardanti tutte personalità del mondo comunista e socialista). 2) Il signor Vito Pigaini, che niente altro è che il coperchio di questa losca faccenda, che ha iniziato a Mantova dove ha alcuni uffici e che si è trasferita poi a Milano con altri uffici, all'indirizzo e al numero telefonico che vi ho dato ieri sera; il signor Pigaini (la cui appartenenza politica non conosco esattamente ma so certamente non essere del Movimento Sociale Italiano né per iscrizione, né per simpatia) è, guarda caso, nipote in primo grado del senatore comunista in carica Agostino Zavattini! Preciso che non c'entra niente, che non ci sono legami; non sto dicendo che c'entri il Senatore ... (*Interruzioni*).

Non sto dicendo, onorevole! Non si adiri ... Ma non vi adirate! Vorrei sapere perché vi adirate per queste cose, vi sto dando delle notizie, dei chiarimenti ...

MARINI (P.C.I.). Un suo collega di Gruppo è figlio di un comunista.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). Ma non significa assolutamente niente! Risulta inoltre, da notizie ... Il senatore Zavattini è di Mantova anche lui, per chi non avesse capito!

Desidero inoltre chiarire che, da notizie in nostro possesso, questo Vito Pagaini che è niente e nessuno (questa è l'unica cosa esatta che abbia detto il signor Salvino Biggi), nulla e nessuno perché è nullatenente, non è un imprenditore, non ha mai intrapreso iniziative se non quelle della RASS, pare che sia abbondantemente scoperto finanziariamente (pare, perché son cose difficilmente accertabili ed ecco la ragione per la quale noi abbiamo suggerito di approfondire questo discorso, perché un discorso di questo genere non può essere lasciato aperto né alle illazioni, né alle insinuazioni di nessuno. Nemmeno alle mie, ammesso che siano delle insinuazioni). Ecco la ragione per la quale noi abbiamo chiesto che si faccia luce su questo fatto!

A noi risulta che il signor Pagaini, proprio perché è nessuno deve avere certamente avuto qualcuno, qualche grosso personaggio che lo ha introdotto nella maniera che tutti voi sapete, prima alla Cassa per il Mezzogiorno, poi al CIPE, ecco parrebbe che i protettori, gli amici, i sostenitori, gli incoraggiatori — dite tutto quello che volete — del signor Vito Pigaini, siano il Senatore Marcora, il dottor Cefis, e, guarda caso, l'onorevole Mancini. Questo io ho desiderato dire, non per fare delle denunce ma soltanto per dare dei chiarimenti e perché il Consiglio comprenda quali erano le ragioni serie che ci hanno suggerito ieri di chiedere che venisse fatta luce su questa losca vicenda.

PRESIDENTE. L'onorevole Rojch ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

ROJCH (D.C.). Brevissimamente, signor Presidente e colleghi consiglieri, per dichiarare il voto favorevole della Democrazia Cristiana all'ordine del giorno e per ribadire, allo stesso

tempo, che all'interno del nostro Partito, sul complesso problema R.A.S.S., non ci sono diverse posizioni. Indubbiamente anche nel corso dei vari interventi susseguitisi in Aula, si è manifestata una ricerca tesa a comprendere, a penetrare il significato, la portata, la sostanza stessa del provvedimento. Fra le brevi cose che io intendo dire, mi richiamo ad un riferimento emerso nel corso del convegno di Bosa (ovviamente, senza polemiche) per rifarmi alla posizione assunta anche dal sottoscritto nel convegno organizzato dalle tre Confederazioni sindacali.

A Bosa c'è stato un indirizzo univoco, sia pure con sfaccettature, tra forze politiche, e organizzazioni sindacali. Non si è, di fatto, entrati neanche nel merito: si è indicata una linea, un metodo, per affrontare il problema. E il metodo, noi lo sappiamo, è neutrale di per sé, perché il modo di affrontare un problema può portare soltanto a verificare, ad approfondire le condizioni di una certa opera e a dire sì o no. A Bosa sono emerse due preoccupazioni: una era quella di dare una risposta ai problemi della Planargia, ed era presente in tutti i sindacati, onorevoli colleghi! Era presente tra le forze sociali, tra le forze sindacali, tra le forze politiche. Cioè, c'è per la Planargia (giusta, sbagliata o non sbagliata; forse sbagliata) una proposta. Si dice: "questa non deve andare". Ma quale alternativa affriamo a questa vasta zona? Questo era il nodo politico emerso nel dibattito di Bosa. E si è risposto: "Esaminiamo le altre iniziative legate alla SARTES. Se è possibile la SARTES — abbiamo detto tutti — ben venga la SARTES. Ma approfondiamo; cerchiamo di capire le cose, sperando che la SARTES non sia una nuova Salcimbrill che aleggia nell'aria e poi non atterra mai". Questa era la preoccupazione di tutti gli amministratori.

Poi si è manifestata un'altra preoccupazione: visto che il CIPE ha stabilito di finanziare una certa opera, di trasferire in Sardegna altre risorse, è necessario riflettere prima di respingere la proposta o di dire sì. Approfondiamo bene le cose, studiamole, verifichiamo. Confrontiamo l'orientamento dei tecnici della Regione

con quello dei tecnici della società, degli Amministratori comunali, poiché allo stato attuale non si capisce un gran che: una volta alcuni organi tecnici dicono sì, un'altra volta dicono no; un'altra ancora dicono no! Questo travaglio era presente in tutti gli Amministratori comunali, in tutte le forze politiche.

Io ho sollecitato e sostenuto l'adozione di un serio metodo di lavoro. In sede di Commissione programmazione e di Commissione agricoltura ho inoltre proposto di approfondire questo problema in Commissione ecologia, precisando anche che il comitato ecologico non può essere un surrogato di "Italia nostra" o un qualche cosa che si muove sulla linea di "Italia nostra", ma è un organismo tecnico che deve valutare seriamente i problemi. E' stato anche messo in evidenza che la R.A.S.S. aveva presentato una prima ipotesi di progetto, non dico fasullo, ma superficiale, generico, e sul quale non si poteva neppure esprimere un giudizio negativo, e si è pertanto ritenuto necessario che la RASS presentasse un progetto serio, diversamente il giudizio negativo sarebbe rimasto fermo. Questa era in effetti la linea emersa nel convegno di Bosa, sostenuta e fatta propria da rappresentanti sindacali.

Da tutto ciò risalta una preoccupazione politica di fondo, la quale è pure riflessa nel terzo punto dell'ordine del giorno, che noi codividiamo: la possibilità di utilizzare le risorse che possediamo per realizzare in Sardegna un progetto, di dimensioni adeguate, collegato al Piano carni, promuovendone l'attuazione ad opera delle organizzazioni cooperative, degli allevatori singoli e associati, inserendovi l'ETFAS, la SFIRS, la Finanziaria regionale; si deve insomma cercare di fare un progetto organico, distribuito. Questa è indubbiamente la linea migliore e questa ricerca noi dobbiamo fare: la deve fare rigorosamente la Giunta regionale, ma la dobbiamo fare tutti in un concorso di forze politiche le quali debbono porvi la dovuta attenzione. Noi sappiamo che nei prossimi anni gli investimenti nel nostro Paese saranno molto scarsi. Quindi io credo che noi dobbiamo tenere questo finanziamento ma cercare di utilizzarlo nella direzione, come ha detto Franceschino Orrù, di una programmazione seria e rigorosa

per la quale noi ci battiamo, ma nel contempo, lo debbo rilevare, non è possibile pensare di fare una programmazione rigorosa, onorevole Orrù, poggiando soltanto sulle risorse della 268. E' illusorio! (Non è che l'onorevole Orrù abbia detto questo). Se noi andiamo a considerare la misura della svalutazione verificatasi dalla data in cui è stata approvata la 268 ad oggi, vediamo che i 600 miliardi si sono svalutati del quaranta per cento. Il che vuol dire duecento li abbiamo già persi! Di qui la necessità per la Regione di compiere uno sforzo politico, la necessità per le forze politiche di assumere l'iniziativa di calamitare, di portare in Sardegna altri investimenti. Certo: noi non possiamo e non vogliamo accettare investimenti a scatola chiusa, investimenti contrari agli interessi dei sardi, ne va della nostra capacità politica di vedere, di capire le cose. Ma senza fare i "Cattoloni" di "Italia nostra". Nell'affrontare i problemi ci vuole la misura, la oggettiva ricerca delle cose e la verifica rigorosa delle stesse cose.

Anche se il documento, in un certo senso, sembra contraddire la linea di Bosa, ritengo che in realtà recuperi anche questa linea, ma in uno spirito più vasto, alla luce di una verifica più vasta delle possibilità. Esso però afferma anche, ed io lo ribadisco, che noi non possiamo rinunciare ad un investimento, ad un finanziamento come questo, soltanto che questo finanziamento va rigorosamente inquadrato, come detto in questo ordine del giorno, in una logica diversa, nella logica che è indicata in questo ordine del giorno, la quale esige che questo tipo di iniziative siano poste sotto il controllo della Regione. Giustamente allora la parte conclusiva dell'ordine del giorno, dà incarico alla Giunta regionale — e, per essa, all'assessorato all'agricoltura, d'intesa con le Commissioni agricoltura ed ecologia —, di discutere tutte queste iniziative. La linea giusta è questa! Discutiamo, vediamo, verifichiamo, sottraendoci alla tentazione di ridurre tutto a una verifica di posizioni schematiche; il problema non è di fare un referendum o di dire: "ma sì! Tu sostieni la RASS; tu non la sostieni!". Noi ci troviamo di fronte a una proposta che abbiamo giudicata negativa sotto molti aspetti.

Vediamo se è possibile utilizzare quegli investimenti per iniziative che siano in maggior sintonia con lo sviluppo della nostra Isola. Centrarli sono il travaglio e la preoccupazione di offrire un'alternativa alla Planargia e a molte zone che confluiscono nella Planargia. La RASS non sarà la soluzione migliore, però la nuova programmazione, amico Orrù, non può esimersi dall'affrontare, con risposte adeguate, i problemi della Planargia, dell'Ogliastra, di altre zone. Ciò si traduce in uno sforzo a portare investimenti, linee sicure; da parte nostra questa esigenza c'è, e il problema che noi stiamo affrontando, le nostre preoccupazioni, in effetti, hanno questo valore e significato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Macis per dichiarazione di voto.

MACIS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che la ricerca tesa a comprendere i termini della questione, come ha detto l'onorevole Rojch, possa portare ad una visione unitaria di un problema certamente difficile e complesso come quello che è stato esaminato. Credo che questo sforzo sia stato fatto dalle diverse parti politiche e all'interno dello stesso partito della Democrazia Cristiana, ma ritengo che anche dall'intervento dell'onorevole Rojch sia possibile dedurre la esistenza di una differenziazione in questa faticosa ricerca; questo evidentemente non è una nostra invenzione. Esprimendo il voto favorevole del Gruppo comunista, vogliamo dire che la discussione, il dibattito svoltosi ieri ha permesso di accertare alcuni elementi, sulla base dei quali vi è stata una dichiarazione che noi ci auguriamo impegnativa per tutta la Giunta regionale: che non esiste alcun progetto R.A.S.S., mentre esistono degli accertamenti svolti dalla Giunta, dagli organi regionali, dai quali si può desumere la mancanza di ogni convenienza sotto il profilo economico e la incompatibilità sotto il profilo ecologico di questa iniziativa.

Questa premessa, che è stata dibattuta nel corso della discussione, che è stata riaffermata anche con accenni autocritici dall'Assessore Ghinami e, per altra parte, dall'Assessore Nonne e che, ripeto, ci auguriamo, coinvolga tutta la Giunta, ha

portato alla conclusione che il progetto RASS deve essere respinto nella maniera più decisa; che la Giunta deve svolgere tutto l'impegno politico per ottenerne la revoca.

Certo, noi ci rendiamo conto che ottenere la revoca non dipende dalla Giunta regionale sarda ma comporta un rapporto con un altro soggetto che è lo Stato. Questo significa però, e credo che su questo possiamo essere d'accordo, che, se la Giunta non dovesse riuscire ad ottenere quel risultato al quale è impegnata dal Consiglio regionale, dovrebbe riferire all'Assemblea per aprire una vertenza che investe i rapporti tra lo Stato e la Regione. Sussiste comunque un impegno perché si arrivi alla revoca; perché soprattutto, la Regione sarda, nell'esercizio delle facoltà che derivano dalle leggi in vigore e con l'adozione di tutti i provvedimenti che saranno necessari, blocchi l'iniziativa della RASS. Pertanto il Consiglio regionale, con l'approvazione dell'ordine del giorno al quale la Democrazia Cristiana ha già annunciato il suo consenso, mette la parola fine a questa vicenda abbastanza oscura e sulla quale noi non abbiamo bisogno di accertamenti di nessun genere.

E' però necessario — ha ragione l'onorevole Rojch —, dare una risposta alle popolazioni della Planargia, alle popolazioni delle zone interne della Sardegna, nelle quali la crisi economica si abbatte in maniera più drammatica che altrove. E' necessario che questo impegno venga, però, sempre sulla base degli indirizzi tracciati, però, sempre sulla base degli indirizzi tracciati dalle nostre leggi fondamentali, dalla programmazione democratica che ci accingiamo ad avviare. Quindi, la risposta politica deve essere data sulla base della 268 che non è una legge meramente finanziaria (e nessuno di noi l'ha mai interpretata per il tale aspetto). Se aspettassimo, non dico la rinascita, ma la ripresa della Sardegna sulla base dei 600 miliardi erogati nel 1974, credo che non potremmo farci illusioni. La 268 ha un valore per gli obiettivi di riforma che indica nel settore agro-pastorale, per gli indirizzi che dà nella diffusione delle piccole e medie industrie, per la ripresa dell'attività estrattiva nel settore minerario, per l'intervento nel settore urbanistico; cioè

per quei quattro grandi obiettivi che ne rappresentano il carattere essenziale. Ha valore perché sottende la necessità di una politica di pianificazione, di programmazione economica basata sulla partecipazione popolare.

Ecco! Nell'ambito di questa ottica, deve essere data una risposta anche alle popolazioni della Planargia; nell'ambito di questo impegno che ci contrappone anche allo Stato deve essere chiesto che una somma pari, o maggiore di quella bilanciata per la R.A.S.S., possa essere assicurata alla Sardegna per un progetto carni che rientri nell'ambito di queste prospettive che abbiamo indicato.

E' chiaro, perché non sorgano equivoci, quando il Consiglio regionale dà incarico alla Giunta regionale, come si legge nell'ultima parte dell'ordine del giorno — e per essa all'Assessorato all'agricoltura, d'intesa con le Commissioni agricoltura, ecologia e programmazione —, di discutere e verificare l'impostazione delle predette iniziative, posto che il Consiglio ha cancellato quella iniziativa, esso si riferisce unicamente a quelle indicate nel punto tre, che sono volutamente dette come alternativa all'iniziativa della RASS. Quindi è giusto dire no all'alternativa RASS ma altrettanto giusto cercare altre iniziative per dare risposta alle popolazioni della Sardegna, ma queste iniziative devono e non possono che essere alternative al progetto RASS. In questo senso vi è un impegno che, se riguarda la Giunta, coinvolge tutti gli organi del Consiglio. Per queste ragioni, signor Presidente, onorevoli consiglieri, confermo il voto favorevole del Gruppo comunista.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Rais, per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

RAIS (P.S.I.). Signor Presidente, colleghi del Consiglio, anche il Gruppo socialista conferma il voto favorevole sull'ordine del giorno che è stato presentato. Credo si possa certamente dire che la conclusione di questo nostro dibattito è certamente positiva. L'auspicio che nella discussione generale sulle mozioni, era stato fatto dal nostro Gruppo, l'auspicio

di un voto unitario, è un auspicio che ora si sta realizzando. Nessuna diversità sostanziale, infatti, c'era tra la mozione presentata dai partiti della maggioranza e quella del Gruppo comunista. Pertanto il Consiglio non poteva che pervenire alla conclusione unitaria, secondo il nostro parere. Inoltre le perplessità suscitate in sede di illustrazione della mozione dall'intervento del collega Piredda, sono state, io credo, largamente chiarite specie in sede di replica dello stesso collega Piredda. Questo voto unitario quindi è molto importante, non soltanto perché il CIPE è chiamato ad adeguarsi alla presa di coscienza e alla volontà, manifestata — prima ancora della Giunta — dal Consiglio regionale, nel novembre scorso e ribadita oggi, e dovrà quindi rivedere la sua posizione, ma anche in rapporto alla iniziativa che, abbiamo visto, sta cominciando a realizzarsi ad opera della società RASS.

Con il voto del Consiglio, cioè, io ritengo che questa società debba cessare di nutrire qualunque illusione circa la possibilità che la Regione si convinca della bontà del progetto, in ordine all'iter della pratica stessa. Ritengo questo un voto positivo anche per un altro motivo: perché tutto il Consiglio, tutti i partiti democratici ed autonomisti hanno concordato ancora una volta nella difesa delle prerogative autonomistiche regionali, esprimendo una vibrata protesta per l'atteggiamento del CIPE, per l'assetto dei rapporti Regione-Stato, che noi riteniamo debba essere modificato profondamente. Inoltre, l'ordine del giorno risponde positivamente alle attese della Planargia con l'impegno della Regione per il varo di un programma che, muovendo da queste attese, affronti i problemi dell'agricoltura nel quadro dei problemi centrali dello sviluppo di quella zona. Un programma che dovrà vedere gli allevatori protagonisti del loro sviluppo, dovrà vedere gli agricoltori protagonisti del loro decollo economico attraverso le loro organizzazioni, attraverso l'ausilio degli enti pubblici regionali o nazionali.

L'ordine del giorno è positivo, io credo, perché ribadisce ancora una volta una linea politica che ormai sta passando e in Commissione agricoltura e in Consiglio regionale: il "no" chiaro e deciso del legislatore regionale

nelle nostre campagne. Noi non crediamo — ed è bene ribadirlo: è ribadito nel documento che stiamo per votare — ad uno sviluppo dell'agricoltura attuato e predisposto attraverso le grandi società di capitale, le società per azioni; uno sviluppo che veda esclusi quindi i diretti protagonisti del nostro mondo, delle nostre campagne.

Debbo dire che l'intervento del collega Rojch, segretario regionale della Democrazia Cristiana, insieme ad alcuni aspetti estremamente positivi, contiene anche, a me pare, delle inesattezze che io ritengo necessario chiarire. Il CIPE, collega Rojch, non ha messo a disposizione somme. Il CIPE ha solo dato un parere di conformità su un progetto predisposto dalla società RASS. E forse il "no" che noi stiamo pronunciando in quest'Aula nei confronti dell'iniziativa RASS, potrà ottenere un risultato positivo: perlomeno quello di impedire l'utilizzazione da parte di questa società di denaro del Credito Industriale Sardo. Basta rileggersi alcune dichiarazioni di rappresentanti di questa società, per rendersi conto che uno degli enti erogatori doveva essere il CIS. Noi riteniamo che questa nostra decisione del Consiglio sia positiva anche perché questi quattrini che il CIS avrebbe potuto erogare, non sarebbero certamente andati — questo è il nostro giudizio —, ad una iniziativa seria, ad una iniziativa positiva per i nostri interessi.

Io non voglio, collega Lippi, raccogliere, le provocazioni che il suo Gruppo, attraverso la sua persona, ha voluto fare al nostro Gruppo. *(Interruzioni).*

Mi pare che l'atteggiamento del nostro partito sia lineare, sia limpido, sia cristallino. Dal primo momento il nostro Gruppo ha assunto una posizione chiara; prima attraverso l'Assessore alla agricoltura ...

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). La provocazione è stata vostra, non nostra.

RAIS (P.S.I.). E mi pare che tutto il dibattito che c'è stato qua in Consiglio, abbia ricalcato le tematiche presenti nella relazione predisposta dall'Assessore all'agricoltura, dal com-

pianto compagno Catte.

MURRU (M.S.I.- Destra Nazionale). La decisione della Giunta, dove ci sono anche i socialisti, che dava assenso al CIPE di

RAIS (P.S.I.). Le decisioni della Giunta erano negative ed è il CIPE, collega Murru, che non ha raccolto le indicazioni e i giudizi della Giunta.

MURRU (M.S.I.- Destra Nazionale). Il CIPE ha deliberato in seguito all'assenso della Giunta.

PRESIDENTE. Per cortesia, onorevole Murru, siamo in sede di dichiarazione di voto. Continui onorevole Rais.

RAIS (P.S.I.). E' inutile che si metta a urlare; tanto non raccoglierò le sue provocazioni. Vorrei soltanto dire che, in sede di illustrazione del parere, io ho parlato a nome del nostro Gruppo (e quindi so quello che ho detto): non ho assolutamente parlato di colore politico dei proprietari di questa società o degli amministratori di questa società. Per cui è ben strano che il collega Lippi, contesti oggi, a cinque mesi di distanza dalla pubblicazione di quell'articolo sull'"Avanti". Il Movimento Sociale non mi risulta abbia mai detto che quelle cose non erano vere. Non mi risulta che abbia mai respinto e smentito le affermazioni del Vicepresidente dell'alleanza contadini, Salvino Biggio, che non è una persona qualunque; ma è uno dei più attivi all'interno del mondo dell'agricoltura, del mondo contadino. Le vostre smentite sono fatte a posteriori, dopo aver portato avanti, qui in Consiglio, nel precedente e in questo dibattito un atteggiamento equivoco, contraddittorio, perché fino all'ultimo non abbiamo capito quale era realmente la vostra posizione.

E' chiaro che nel momento in cui vedete ...

MURRU (M.S.I.- Destra Nazionale). Guarda che nella Commissione ecologica ci sono io.

RAIS (P.S.I.). Quando sentite quasi tutto il Consiglio regionale di no all'iniziativa RASS, è chiaro che non la respingete.

MURRU (M.S.I.- Destra Nazionale). Sei male informato e mentitore.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). Lei è male informato, se venisse un pò più spesso in Consiglio queste cose non le direbbe. Lei è male informato, o è in male fede.

PRESIDENTE. Cerchiamo di evitare il dialogo. Per cortesia! Onorevole Murru! Onorevole Lippi!

RAIS (P.S.I.). Il comportamento del nostro Partito e del nostro Gruppo è limpido, coerente, cristallino, dal primo momento fino all'ultimo; lo sarà fino alla conclusione di questo nostro dibattito.

MURRU (M.S.I.- Destra Nazionale). Per precisare, solo ieri siamo venuti a conoscenza dell'articolo sull'"Avanti", non cinque mesi fa. esi

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Biggio per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

BIGGIO (P.S.D.I.). Molto brevemente, per ribadire la posizione del nostro Gruppo in merito a questo progetto RASS. Già da ieri abbiamo chiarito i motivi della posizione contraria a che questo progetto fosse approvato: essi naturalmente giustificano il nostro voto favorevole sull'ordine del giorno.

Diciamo subito che i motivi per cui siamo contrari non consistono nel fatto che la società si chiami RASS o che si è appoggiata dal tale Ministro o da tale Assessore. Onorevole Lippi, io sono sempre molto ...

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). Potrebbe anche chiamarsi RUSS.

BIGGIO (P.S.D.I.). Potrebbe chiamarsi come si vuole! Noi siamo contrari per la forma

e siamo contrari anche per la maniera, se così lei vuole. Non penso che si possa essere contrari soltanto perché ci sono degli uomini politici che hanno dei parenti interessati. E' come voler dire che un familiare non potrà intraprendere nessuna iniziativa soltanto perché amico, cugino, parente di un grande uomo politico. Se l'iniziativa è buona, se è seria, se porta ad un qualcosa di costruttivo, non mi interessa chi ci sia dietro. Questo è il punto fondamentale! Tanto più che nomi che sono venuti fuori non corripodono a quelli che si facevano nei corridoi o meglio nelle sale; non si facevano i nomi cui si è riferito il collega Lippi. Anche questo è un motivo di dubbio sulla fondatezza dei nomi fatti (non sulla intrinseca natura dell'iniziativa); e come tale ci convince a bandire dalla valutazione dell'iniziativa questi elementi negativi. I motivi su cui poggia la nostra valutazione negativa sono stati ampiamente definiti: perché non vediamo l'opportunità che 500.000 suini debbano essere allevati in quella zona. E non per questo diciamo che siamo contrari a che quella zona, come giustamente hanno fatto osservare i colleghi che mi hanno preceduto, possa godere della programmazione economica sarda. Diciamo che questo progetto non deve andare avanti, ammesso che questo sia un progetto! Infatti, stando alle dichiarazioni dell'Assessore Ghinami e dell'Assessore Nonne, allo stato attuale non è stato presentato alcun progetto. Abbiamo soltanto un impegno eventuale (anche qui bisogna dire eventuale) di spesa per questa fantomatica iniziativa (è un termine molto appropriato: il famoso Fantomas che appariva e scompariva; e purtroppo, generalmente compare quando le cose sono poco serie), con cui si vuole portare una porcellaia in Sardegna.

Per queste ragioni, signor Presidente, colleghi del Consiglio, siamo contrari e ci associamo a quanto ha testé dichiarato il collega Macis: ci associamo nella richiesta che, nel caso che il CIPE insistesse, sia riportato in Consiglio il dibattito su questo progetto.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Carrus. Ne

ha facoltà.

CARRUS (D.C.). Signor Presidente intervengo, non perché sia strettamente necessario, ma perché in alcune dichiarazioni di voto si è tentato di tornare indietro rispetto al lavoro politico che è stato svolto tra ieri e stamattina e che si è tradotto nella stesura dell'ordine del giorno unitario. Con la stesura dell'ordine del giorno, coloro i quali lo hanno firmato e intendano votarlo, hanno voluto por fine a delle interpretazioni fondate su alternative totali, di cui — debbo dire — anche l'onorevole Lippi, seppure non direttamente, stamattina ha dato un saggio spostando il tiro su elementi di carattere non propriamente politico. Per questa ragione io ritengo debbano essere fatte alcune precisazioni.

Il Consiglio regionale, con questo ordine del giorno, non ha voluto prendere una decisione consistente nel dire "no" alla RASS e contemporaneamente "no" alle popolazioni della Planargia. Così pure, coloro i quali, anche facenti parte di Gruppi politici presenti in questo Consiglio, hanno voluto formulare dei giudizi non totalmente negativi sull'iniziativa della RASS, non hanno perciò solo inteso difendere un manipolo di avventurieri che veniva in Sardegna a frodare la Regione. Sia ben chiaro che l'ordine del giorno è il risultato di uno sforzo politico tendente a riproporre linee politiche riconducibili alla programmazione regionale. Ecco perché sono importanti alcune scelte che sono emerse. Prima di tutto il rifinito della delibera del CIPE, come attentato alla autonomia programmatica della Regione. Tutti si debbono mettere in testa che l'autonomia della Regione si difende anche con piani autonomi ai quali non può attentare nessuno. Non si possono introdurre surretiziamente iniziative economiche che poi dovessero rilevarsi in contrasto con le linee della programmazione regionale. Questa è la prima scelta! Estremamente importante e precisa. La Regione è il soggetto che determina le linee dello sviluppo economico. E quando vi sono iniziative che, quantitativamente e qualitativamente, sono di livello tale da poter compromettere quelle linee, devono passare al giudizio e al vaglio della Regione. Questo è un pri-

mo risultato importante sul piano politico.

Secondo risultato importante: il Consiglio regionale dicendo "no", sulla base del giudizio obiettivo espresso dagli Assessori e quindi dalla Giunta, all'iniziativa (o pseudo progetto) della RASS, abbia detto "no" alle legittime aspirazioni delle popolazioni della Planargia. Contestualmente alla reiezione di questo progetto inaccettabile ha fatto propria e ha preso a proprio carico l'esigenza ad una alternativa diversa per lo sviluppo delle popolazioni della Planargia. Certo, è molto difficile. Io mi rendo conto, che, sul piano della organizzazione politica, per la Giunta regionale o per l'autorità politica regionale, è più semplice delegare ad un operatore privato investimenti importanti. Il Consiglio regionale ha voluto far carico alla Giunta e alle Commissioni consiliari competenti di indicare un'alternativa attraverso un piano che, nello stesso settore, quello della produzione della carne e della integrazione con le attività agricole, chiami però a raccolta gli operatori locali (anche operatori privati) le Finanziarie pubbliche, l'Ente di sviluppo; ma senza che l'iniziativa sia un progetto calato dall'alto, in cui non siano coinvolte le forze locali. Quindi, dire "no" al progetto RASS, non significa dire "no" alle legittime aspettative delle popolazioni della Planargia, ma significa, semmai, dire che all'operatore privato che viene dall'esterno e cala dall'alto si sostituisce l'iniziativa politica della Regione, attraverso tutti gli strumenti di cui è in possesso: la Programmazione, il Piano carne, la possibilità di ricorrere anche al CIPE; la possibilità cioè di suscitare il finanziamento di un'iniziativa analoga, in cui gli operatori pubblici e gli operatori privati siano presenti nella misura in cui riescano ad esserlo in questo campo, e utilizzino anche quei finanziamenti previsti dalle 853 o dal Piano carne che avrebbe dovuto utilizzare l'operatore privato del quale si pone in discussione l'iniziativa.

Io credo che vadano ribaditi entrambi i punti: il primo, dell'autonomia della Regione nelle sue decisioni e nel giudizio su tutte le iniziative che possono sconvolgere le linee della programmazione; il secondo, che la Giunta regionale si sostituisce con le forze politiche all'operatore privato ed assume su di sé l'incarico di una iniziativa di consistenza tale da venire in-

contro alle legittime aspirazioni della Planargia.

Io non conosco il colore politico di questi operatori, né ci dobbiamo porre questo problema in questo momento, altrimenti rischieremmo di fare dello scandalismo gratuito e rischieremmo di spostare la discussione di un problema serio su un terreno falso, sul terreno cioè dello scandalismo a buon mercato. E' inoltre evidente che, di questo passo, tutte le volte che si profilasse un'iniziativa economica, saremmo costretti a chiederci da chi è appoggiato il tale personaggio, da chi è appoggiato quell'altro. La programmazione regionale, la legge 33, il nuovo metodo di discussione che la Giunta ha instaurato (e ne sono prova i recenti documenti varati dall'Assessorato e dal Comitato per la programmazione) debbono introdurre un diverso costume, un diverso metodo. Debbono, cioè, portare ad un giudizio politico sulle iniziative. Se nella valutazione di queste iniziative, questi operatori dovessero rivelarsi, domani, utilizzabili come capacità tecnica, nel quadro della collaborazione con imprenditori pubblici o privati; dovessero mettere a disposizione dell'iniziativa una loro reale capacità tecnica, io credo che né la Giunta regionale, né alcun consigliere regionale, né alcuna forza politica si assumerebbe la responsabilità di dire "no", a patto che le iniziative potessero essere riportate nella logica della programmazione, nella logica delle scelte che ha fatto il Consiglio regionale sardo. Non si tratta di andare ad interpretare un ordine del giorno con la bilancia del farmacista per dire se il progetto RASS può essere recuperato o non recuperato; se il progetto RASS è cancellato definitivamente o può essere modificato. Il Consiglio regionale ha espresso una linea. Se tutti gli operatori, pubblici e privati, dimostreranno di avere capacità tecnologiche e capacità imprenditoriali nel partecipare all'iniziativa proposta dall'Assessorato, dalla Giunta, con le forze politiche, certamente questi operatori, e queste capacità imprenditoriali e tecniche non saranno rifiutate ma saranno, anzi, io credo, dall'Assessore e dalle forze politiche sollecitate.

A mio parere quindi la linea politica va interpretata. E' una linea politica giusta che deve esser vista nel quadro delle battaglie fatte

in questi ultimi mesi e delle battaglie che si faranno per lo sviluppo agricolo delle zone più sfortunate della nostra regione anche nei prossimi mesi. Io credo che questa sia l'interpretazione giusta, qualsiasi tentativo di debordare da una interpretazione politica dell'ordine del giorno, rischia di portarci su un terreno falso che noi dobbiamo rifiutare.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Orrù per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

ORRÙ (P.C.I.). Per dire che noi ritiriamo la mozione numero 41. Siamo firmatari dell'ordine del giorno e lo condividiamo; ne abbiamo dato un'interpretazione che riteniamo coerente, consona al suo contenuto. L'ordine del giorno non contiene però una questione che noi consideriamo abbastanza importante. Già nell'intervento di ieri, mi sono permesso di dire, usando una battuta, che può essere più o meno felice, che, se fosse possibile, la Giunta dovrebbe lavorare con le tendine meno abbassate, come troppo spesso accade. La Giunta dovrebbe convincersi che il Consiglio non va alla ricerca di conoscere tutto il suo operato con l'intento di volerla in qualche modo incalzare o sempre criticare. Se questo potesse avvenire ne trarrebbe giovamento il nostro stesso lavoro, poiché troppe volte siamo costretti ad andare a raccogliere notizie di stampa, spesso imprecise, confuse, che non ci consentono una valutazione esatta di quello che avviene all'interno della Giunta.

Per questa ragione, noi avevamo chiesto nella mozione un impegno della Giunta a comunicare tempestivamente alla Presidenza del Consiglio e ai Gruppi consiliari, notizie sulle deliberazioni assunte; questo concetto non è espresso nell'ordine del giorno. Riaffermando e confermando che noi ritiriamo la nostra mozione, ci permettiamo di fare alla Giunta questa raccomandazione, che è formulata solo nell'interesse di una più tempestiva e precisa possibilità, anche da parte nostra, di giudicare quanto avviene.

PRESIDENTE. La mozione numero 41

si intende ritirata.

Ha domandato di parlare l'onorevole Piredda primo firmatario della mozione numero 43. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). Per annunciare, onorevole Presidente, che la mozione numero 43 è ritirata.

PRESIDENTE. Anche la mozione numero 43 si intende ritirata.

Ha domandato di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. Prendo la parola, signor Presidente, soltanto per rispondere all'onorevole Orrù che, nel dichiarare la decisione del suo Gruppo di ritirare la mozione di cui è firmatario, ha chiesto che la Giunta d'ora in avanti cerchi di lavorare, per quanto è possibile, con le tendine alzate, non con le tendine abbassate, evidentemente riferendosi a questo caso che è oggi in discussione.

Anche se so benissimo che non toccherà più a me, come Presidente della Giunta, molto probabilmente, di continuare ad avere l'onore di dirigere l'esecutivo regionale, debbo pur dire che, per quanto riguarda questa iniziativa, noi abbiamo lavorato veramente con le tendine alzate. Perché questa iniziativa, non appena è venuta sul tavolo della Giunta, è stata sottoposta all'esame di varie riunioni di dipendenti regionali, di funzionari della Regione, del Centro di programmazione, dell'Assessorato all'agricoltura e di qualche altro Assessorato; tanto è vero che le considerazioni in ordine economico, che poi sono state presentate in Giunta per sostenere la non accettabilità dell'iniziativa da parte dell'Assessore all'agricoltura, sono le considerazioni che sono proprio emerse in queste riunioni di funzionari. Sta di fatto che a noi è stato chiesto dal CIPE, in una valutazione generale della politica economica del paese, di esprimere su questa iniziativa un parere soltanto per quanto atteneva l'aspetto ecologico del problema. Allorquando, però, (voglio dirlo anche all'onorevole Murru) noi abbiamo espresso un pa-

rere che è stato considerato dal CIPE positivo nella sua globalità, non abbiamo fatto a meno di tradurre nella deliberazione tutte le riserve circa la validità dell'iniziativa sotto il profilo economico, riserve che erano emerse in queste riunioni e che l'onorevole Assessore all'agricoltura del tempo, il compianto onorevole Catteda, aveva fatto proprie.

Si è svolta al riguardo una discussione in Consiglio; io ho dato lettura di tutti i documenti che erano in possesso della Giunta regionale e credo che a questa non si possa imputare il fatto di non aver valutato tutte queste considerazioni. E quando il Consiglio regionale ha voluto discutere, appunto, l'argomento ed ha voluto concludere in un certo modo, noi abbiamo trasmesso al CIPE la deliberazione del Consiglio regionale.

Ma non ci siamo fermati a questo! Abbiamo compiuto anche i passi che in questi casi si fanno perché il CIPE riesaminasse questa posizione. E lo ha fatto proprio chi era venuto a trovarsi in una certa posizione di difficoltà. Perché per tutti noi può essere anche comodo discutere di questi problemi, però viene difficile, credetemi, ad un rappresentante politico, se mi è consentito.

MACIS (P.C.I.). Noi abbiamo sollevato un problema di carattere generale chiedendo esplicitamente che la Giunta si impegni e lei può impegnarsi.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Sì! Sto concludendo onorevole Macis. Lei sa, onorevole Macis, che anche se non volesse impegnarsi la Giunta ...

MACIS (P.C.I.). L'impegno di far conoscere le deliberazioni al Consiglio non attraverso la stampa.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ormai tutta la legislazione regionale, tutta la prassi che si sta instaurando, tutto quello che è previsto dalle norme contenute nella legge 33, obbliga necessariamente la Giunta regionale a passare attraverso il Consiglio e attraverso le

Commissioni del Consiglio. Ma, se lei mi consente (anche perché non ho voluto fare una dichiarazione di voto), questi passi li ha fatti proprio chi era certamente nelle condizioni meno indicate per compiere passi di questa natura. Perché si ha una bella voglia di dire che le cose vanno viste e decise. Ma quando si creano determinate aspettative in una zona da cui uno proviene direttamente, è sempre molto difficile dire di no. Tanto è vero che le stesse organizzazioni sindacali, pur non essendo direttamente interessata alcuna delle persone, che si occuperanno della questione nel senso che non erano appartenenti a quella zona geografica, per placare in qualche modo queste aspettative che si erano create, hanno sentito il bisogno di fare un convegno ed hanno anche sentito il bisogno di offrire un'alternativa a quelle popolazioni, facendo riferimento alla SARTEX, che rappresenterebbe un'ipotesi di discesa a valle delle industrie petrolchimiche di base di cui il gruppo Montedison-ENI, parla come qualcosa che potrà realizzarsi, nella migliore delle ipotesi, nel 1980.

Questo perché si sia certi — e torno al discorso di prima — che la Giunta regionale ha operato in questo caso con le tendine alzate, andando oltre quelli che erano addirittura i suoi compiti. Voi sapete infatti che la legge regionale sull'ecologia non contempla interventi per questo tipo di iniziative industriali. Ebbene, la Giunta invece ha voluto applicare all'iniziativa in parola anche la legge regionale. Ha detto chiaramente: "NO!" Il CIPE ha preso atto; il che significa che il parere di conformità che è stato dato non verrà assolutamente mantenuto, sarà ritirato, perché questa è la volontà di tutto il Consiglio regionale che oggi si esprime, appunto, unanimemente su questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Non torniamo sul merito per cortesia.

Poiché nessun altro domanda di parlare metto in votazione l'ordine del giorno a firma Piredda e più. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

VII LEGISLATURA

CXXIV SEDUTA

15 APRILE 1976

Il Consiglio verrà convocato a domicilio.

Mi sia consentito, prima di chiudere la seduta, di porgere ai colleghi, ai nostri collaboratori ed anche ai colleghi della stampa e a tutti i familiari, il mio augurio di buona Pasqua.

La seduta è tolta alle ore 14 e 30.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida
